

ALLEGATO 4A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile all'estero

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170

- 2) *Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Si/No)*

Si

No

- 3) *Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Si/No)*

Si

No

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 4) *Titolo del programma (*)*

SOSTEGNO e INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI in EURASIA

- 5) *Titolo del progetto (*)*

Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - Asia del Sud

- 6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)*

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto (*)

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 –Asia del Sud** si sviluppa in Bangladesh, a Chalna, dove l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII opera sia a supporto delle persone con disabilità, sia a favore di minori vulnerabili; in Sri Lanka, a Ratnapura, dove si pone come obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita e l'inclusione sociale delle persone con disabilità; in Thailandia, a Bangkok, in sostegno dei minori vulnerabili che vivono negli slums e dei minori disabili.

BANGLADESH

Chalna, villaggio rurale dove si sviluppa l'intervento dell'Ente, è situata sul delta del Gange e del Bramaputra, a ridosso delle foreste fluviali Sundarbans, a due ore di strada da Khulna, la terza città più grande del Bangladesh, e nonostante si trovi a soli 15 chilometri di distanza dalla stessa: i collegamenti sono precari a causa di una rete stradale in pessime condizioni e la traversata obbligatoria di due fiumi. Lo stanziamento geografico di Chalna purtroppo ne aggrava notevolmente l'isolamento, andando ad incidere negativamente sulla possibilità di accedere a servizi educativi e sanitari da parte della popolazione.

Secondo stime locali nel villaggio vivono circa 18.000 persone, 247.000 se si considerano gli abitanti delle zone rurali limitrofe che vivono in capanne di fango, paglia o alluminio, dimore precarie sia dal punto di vista architettonico, specialmente durante la stagione delle piogge quando spesso crollano per il maltempo, sia per quanto riguarda le scarse condizioni igienico-sanitarie: nella stagione dei monsoni le strade si inondano di rifiuti, a causa della mancanza di un sistema fognario efficiente, provocando diversi problemi di salute alla popolazione locale, come tifo e amebiasi.

La zona meridionale del villaggio, soprattutto a causa dei continui allagamenti, manca di strutture sanitarie e scolastiche. Non esistono concrete possibilità di sviluppo e di miglioramento delle condizioni di vita, il lavoro è legato principalmente a piccole attività familiari basate soprattutto sulla pesca, fonte di reddito incerta e fluttuante. La disoccupazione raggiunge livelli molto elevati, e anche chi riesce a trovare un'occupazione, al di là del lavoro nei campi o della pesca, lavora a giornata e viene impiegato in attività che richiedono un'estrema forza fisica, come nel caso dei guidatori di *rickshaw*. Molto spesso, dunque, risulta assai difficile provvedere ai propri bisogni fondamentali e a quelli della propria famiglia.

In assenza di dati ufficiali, l'Ente stima che circa il 40% degli abitanti del villaggio e delle campagne vicine a Chalna viva al di sotto della soglia di povertà.

1. Sostegno e inclusione delle persone con disabilità

Il sostanziale isolamento in cui si trova il villaggio, ha implicazioni più gravi per chi presenta una qualche forma di disabilità, che in quest'area si trova in percentuale elevata, perché strettamente correlata all'antica usanza, ancora attuale, dei matrimoni tra consanguinei, nonché dei matrimoni precoci e della malnutrizione delle madri durante la gestazione e dei neonati. Per queste ragioni molti minori nascono con alcune disabilità fisiche e/o ritardi mentali, senza contare le complicanze dei parti in casa, dove, tra le altre cose, le condizioni igieniche sono perlopiù assenti. La maggior parte delle persone con disabilità di queste zone rurali vive in condizioni di emarginazione profonda, ai margini della società, e la situazione nel tempo non accenna a migliorare: i portatori di handicap sono considerati tutt'ora dei fuori casta. Le ragioni di questa deficitaria accessibilità ai servizi (e alla vita sociale) sono di diversa natura ma tutte fondano le proprie radici nella scarsa coscienza e conoscenza della popolazione circa la disabilità e i bisogni stessi delle persone disabili, che inevitabilmente si riflette in un'insufficiente volontà di comprenderli per poi poter intervenire per migliorarne le condizioni di vita. Spesso con "accessibilità" si intende "accessibilità alle infrastrutture", quando l'impossibilità di fruizione di strutture ospedaliere, di mezzi pubblici, di scuole, implica a cascata una serie di privazioni che hanno un peso sociale e psicologico molto più grave: la mancanza di accesso agli ospedali pubblici implica una privazione del diritto alla salute; la difficoltà nell'usufruire dei mezzi pubblici implica una reclusione forzata in casa e l'impossibilità a sviluppare la propria indipendenza e autonomia. Infine il mancato accesso alle scuole pubbliche implica la negazione del diritto all'istruzione: privi di educazione e formazione al lavoro, le persone con disabilità non hanno l'opportunità di entrare nel mondo del lavoro e affermare così, ancora una volta, la propria autonomia.

Spesso il disabile non viene proprio preso in considerazione come "persona", visto solo come una disgrazia e un peso per la famiglia.

Per fare esempi concreti: le due scuole elementari pubbliche dell'area in cui sorge la missione, la *Blue Bert primary school* e la *Shisu Kanon primary school*, oltre alla scuola media semi-privata *K.C. school*, non ammettono nelle loro strutture minori con disabilità. L'educazione scolastica per i disabili, per altro proibitiva per gli abitanti di Chalna, è prevista infatti solo nelle scuole maggiori delle città più grandi, in particolare del capoluogo, che, a causa dei costi elevati dei trasporti e dei pessimi collegamenti stradali, sono difficilmente raggiungibili. Bisogna inoltre tener conto che anche queste istituzioni scolastiche non sempre riescono a garantire l'accesso dei disabili, in quanto le classi sono in esubero di studenti, gli insegnanti non sono formati e non hanno competenze adeguate, le strutture non sono idonee. Le pochissime scuole che accolgono e formano in maniera adeguata i disabili fanno parte di progetti di ONG.

La condizione di profondo abbandono in cui riversano numerosi portatori di handicap di Chalna e delle zone rurali limitrofe (2.214 disabili secondo uffici locali, confermati anche dai missionari in loco, lo 0,90% della popolazione), abbraccia tutte le sfere della loro vita sociale, e fino ad ora la predisposizione della popolazione nei confronti di chi è più vulnerabile non accenna a migliorare: manca ancora un'adeguata attenzione e cura alla persona.

Anche dal punto di vista della mobilità, Chalna manca completamente di attività specifiche pensate per disabili fisici, finalizzate al miglioramento delle capacità motorie. Le cure mediche sono proibitive per la maggioranza della popolazione: una visita privata, l'unica specializzata per determinati tipi di patologie, può arrivare a costare 500 taka (circa 5 euro), quando lo stipendio mensile di un lavoratore a giornata è di 2500-3000 taka (25-30 euro). L'ospedale pubblico di Chalna non fornisce servizi di fisioterapia: l'unica alternativa è offerta da alcune ONG che intervengono però prevalentemente a Khulna, troppo distante e difficile da raggiungere anche in termini economici.

In tale situazione di grave emarginazione ed abbandono di cui sono vittima le persone con disabilità di Chalna, la pandemia da COVID-19, è arrivata come un'ulteriore aggravante di cui proprio tali fasce deboli della popolazione sono destinate a pagarne le conseguenze più gravi.

Nella parte del sito della *World Health Organization* dedicata al Bangladesh, dove vengono forniti aggiornamenti settimanali della situazione pandemica, proprio il distretto di Khulna – di cui fa parte Chalna – ad inizio aprile 2021 è quello che ha registrato il maggiore incremento del numero di casi settimanali (con un incremento pari al +109.3%) in tutto il Paese, riflettendo il generale andamento negativo della situazione che, dopo più di un anno dall'inizio dell'emergenza, ancora non accenna a migliorare. Le poche risorse socio-assistenziali statali, che già in situazioni normali non bastavano a garantire un'equa e paritaria tutela dei diritti fondamentali di tutta la popolazione, alla luce di questa situazione, evidenziano ancor più la profonda lacuna sociale e di accesso ai servizi che è destinata, in assenza di significativi interventi di supporto, a relegare irreversibilmente soprattutto le persone con disabilità ai margini della società bengalese.

BISOGNO SPECIFICO 1 – BANGLADESH

A Chalna e nelle zone rurali limitrofe si contano circa 2.200 persone con disabilità, che vivono in condizione di emarginazione sociale e di abbandono, impossibilitati, a causa di contesti disabilitanti in cui sono presenti barriere mentali e fisiche, a sviluppare le proprie capacità cognitive, di socializzazione e motorie e a migliorare la propria autonomia per integrarsi maggiormente nel tessuto sociale del territorio.

Per far fronte a questo bisogno, l'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* interviene da anni per offrire a persone con disabilità opportunità di sviluppo delle proprie capacità cognitive, motorie, di socializzazione e di autonomia, accogliendo nel villaggio dove sorge la missione disabili che sono stati abbandonati ed offrendo supporto materiale e psicologico a famiglie di persone con disabilità.

La missione dell'Ente proponente il progetto si compone di 4 Case Famiglia e 4 unità abitative autonome, che ospitano in forma residenziale 30 disabili. All'interno del villaggio si trovano, inoltre: un ambulatorio fisioterapico, una scuola materna, una mensa, alcune aree attrezzate per attività laboratoriali per disabili, minori e per il tutoraggio scolastico.

A causa della pandemia da COVID-19, **la progettualità dell'Ente – che in condizioni normali raggiunge un totale di 135 utenti disabili (di cui 30 accolti in maniera residenziale e 105 che accedono in diurno ai servizi offerti all'interno della missione) provenienti da Chalna e dalle zone rurali limitrofe – da marzo 2020 limita le sue attività alle sole persone che**

vivono all'interno del villaggio della missione, al fine di limitare i contatti con l'esterno ai soli casi di urgenza, per tutelare la salute già vulnerabile delle persone con disabilità e prevenire il rischio di contagi.

Per lo stesso motivo, nel processo di accompagnamento e di acquisizione delle autonomie delle persone con disabilità portato avanti dalla progettualità dell'Ente, è stato temporaneamente sospeso il coinvolgimento delle famiglie e di operatori esterni al villaggio.

In particolare, le attività realizzate dall'Ente all'interno della missione nel 2020, nella modalità ridotta sopracitata sono state:

- **2 laboratori (cucito e ricamo)**, realizzati tutti i giorni della settimana - tranne il venerdì - nel corso della mattina, per lo sviluppo delle capacità cognitive e della manualità di **21 persone con disabilità accolte nel villaggio della missione** e che, non appena la situazione pandemica lo consentirà verranno estesi anche agli utenti esterni che già prima di marzo 2020 vi partecipavano;
- **attività ludico-ricreative realizzati tutti i giorni della settimana 2 ore al giorno** - tranne il venerdì - nel corso del pomeriggio, per lo sviluppo delle capacità di socializzazione a favore delle **30 persone con disabilità accolte nel villaggio della missione** e che, non appena la situazione pandemica lo permetterà, verranno nuovamente estese anche agli utenti esterni;
- **2 prestazioni giornaliere di fisioterapia e mantenimento della mobilità** a favore di **persone con disabilità accolte nel villaggio della missione**, presso l'ambulatorio di fisioterapia attivo tutti i giorni della settimana, eccetto il venerdì, e che, non appena la situazione pandemica lo consentirà, riprenderà ad offrire assistenza anche alle persone con disabilità del territorio.

Da marzo 2020, inoltre, **sono stati temporaneamente sospesi i laboratori di informatica e cartapesta**, realizzati con la medesima scansione temporale dei laboratori di cucito e ricamo sopracitati, per carenza di personale a causa della limitazione dell'ingresso e dell'uscita dalla missione.

È proseguito invece invariato, insieme all'accoglienza residenziale delle persone con disabilità, il **programma di adozioni a distanza di 40 utenti**, i cui contributi sono impiegati a copertura delle spese sanitarie (ausili e medicine), scolastiche e alimentari.

Fra 2021 e 2022, compatibilmente con l'evoluzione della situazione pandemica, l'Ente prevede di riprendere regolarmente tutte le attività sopracitate e il coinvolgimento di utenti e personale esterni alla missione.

INDICATORI

- N. di persone con disabilità inserite nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto prima della pandemia da COVID-19, sia in modalità residenziale che diurna;
- N. attività laboratoriali a favore delle persone con disabilità inserite nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto;
- N. attività ludico-ricreative a favore delle persone con disabilità inserite nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto;
- N. prestazioni giornaliere di riabilitazione fisioterapica e mantenimento della mobilità;
- N. adozioni a distanza di persone con disabilità psico-fisica.

2. Sostegno e inclusione di minori vulnerabili

In mancanza di dati ufficiali l'Ente proponente il progetto stima che a Chalna e nelle zone rurali limitrofe, i minori di età compresa tra i 3 e i 17 anni siano circa 66.600. Di questi, circa 25.000 riversano in condizioni di estrema povertà: in un contesto già di per sé geograficamente isolato e di difficile accesso, le possibilità di miglioramento delle condizioni di vita dei più indigenti sono scarse. I minori sono la categoria a pagarne il prezzo più alto e molti di loro si vedono negato il diritto a ricevere un'alimentazione adeguata, nonché l'accesso a un sistema scolastico che li formi in maniera completa a livello educativo.

L'istruzione primaria, dai 6 agli 11 anni, è obbligatoria in Bangladesh, e lo stato cerca di facilitare, almeno per questi primi 5 anni, l'accesso alla scuola per tutti i minori, anche quelli che provengono da famiglie prive di risorse economiche: accanto alle scuole di indirizzo generale si trovano le scuole "madrassa", che presentano un sistema scolastico religioso parallelo. Le "madrassa" finanziate dal pubblico (*madrassa Aliyah*), accolgono per lo più minori di strada, fornendo loro cibo, riparo e istruzione, ma dal punto di vista della qualità dell'istruzione non offrono un servizio ottimale. A Chalna chi non può permettersi di pagare le tasse scolastiche per accedere a scuole pubbliche o semi-private (quasi 17.000 minori), come la *Blue Bert primary school* e la *Shisu Kanon primary*

school, può frequentare la scuola gestita dalla Diocesi di Chalna, attigua al villaggio della missione, senza comunque la garanzia di un'adeguata preparazione. L'alternativa delle scuole madrase e della scuola della Diocesi, quindi, non è la migliore possibile, a causa, oltre che della scarsa qualità dell'insegnamento, anche di una serie di altri fattori: per prima cosa i genitori, mancanti a loro volta di un'istruzione adeguata, nella maggioranza dei casi non sono in grado di seguire i figli nell'iter di studi, perché analfabeti od occupati a guadagnarsi da vivere; manca un valido supporto extrascolastico per questi minori, che possa sostenere il loro processo di apprendimento. Inoltre, spesso l'indigenza spinge molte famiglie a impiegare i figli come forza lavoro, piuttosto che sostenerli e stimolarli nel loro percorso scolastico. Dopo la quinta classe (termine della scuola primaria), solo il 10% degli studenti che hanno frequentato il primo ciclo di istruzione si qualifica per la sesta classe e prosegue effettivamente il percorso di studi. A Chalna, in pratica, il 25% dei minori si vede negato il diritto all'istruzione ed è costretto a lavorare fin dalla tenera età. L'impossibilità di formarsi dal punto di vista educativo condanna questi bambini a una vita di emarginazione sociale, privi di quei mezzi sostanziali che aiutano ad acquisire indipendenza e autonomia e un proprio posto all'interno della società.

Lo stesso problema legato alla povertà e alla negligenza nella cura dei minori da parte delle famiglie, si riscontra anche nella fascia più giovane della popolazione: a Chalna mancano asili (istruzione pre-primaria) che accolgano i minori nei primi anni di vita, il che comporta il totale abbandono a sé stessi di tanti bambini, impossibilitati a ricevere cure e attenzioni di cui necessiterebbero e ad ottenere un minimo di preparazione alla scuola primaria. Si calcola che circa il 60% dei minori tra i 3 e i 6 anni non riceve una valida preparazione di base per le scuole primarie: spesso arrivano alle scuole elementari senza aver acquisito le nozioni necessarie per affrontare serenamente il primo anno di scuola, come lo sviluppo delle capacità logiche (tramite, ad esempio, la risoluzione di semplici indovinelli), o delle capacità linguistiche (tramite esercizi per individuare e riconoscere le lettere dell'alfabeto), delle capacità di socializzazione oppure lo sviluppo della coordinazione mano-occhio, prerequisito fondamentale per l'apprendimento della letto-scrittura.

Tale situazione di negligenza ed assenza di adeguati sostegni educativi, che a Chalna interessa "normalmente" più di 1 minore su 2, di età compresa tra i 3 e i 6 anni, nell'ultimo anno ha visto un ulteriore esponenziale peggioramento conseguente alla pandemia da COVID-19. La limitazione degli spostamenti, unita all'impossibilità di ipotizzare una didattica a distanza a causa delle sopracitate carenze del sistema scolastico ed educativo bengalese e della diffusa povertà in cui vive la maggior parte della popolazione, ha reso ancora più difficile in quest'ultimo periodo per i minori di Chalna vedere tutelato il proprio diritto all'istruzione.

BISOGNO SPECIFICO 2 – BANGLADESH

A causa della povertà in cui riversano molte famiglie di Chalna e zone rurali limitrofe, 17.000 minori si vedono negato il diritto all'istruzione. Privi di mezzi per inserirsi all'interno del tessuto sociale, rimangono in uno stato di emarginazione ed isolamento. Il territorio è caratterizzato, inoltre, dalla carenza di scuole materne che possano prendersi cura dei minori dai 3 ai 6 anni di età e circa il 60% di loro rimane abbandonato a sé stesso, senza ricevere stimoli che ne formino la persona né una preparazione sufficiente alla scuola elementare, con conseguenti difficoltà nell'apprendimento.

In risposta alle problematiche relative all'accesso all'istruzione primaria e alle condizioni dei minori di Chalna, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII opera da anni per garantire a più di 400 minori delle zone limitrofe alla missione la possibilità di ricevere un'istruzione quanto più completa, attraverso una serie di interventi mirati, dalle adozioni a distanza alla scuola materna.

Nel corso del 2020, per preservare la salute degli utenti vulnerabili che vivono residenzialmente all'interno del villaggio della missione e limitare il rischio di contagi da COVID-19, l'Ente proponente il progetto ha temporaneamente sospeso o, laddove possibile, modificato i servizi diurni realizzati per i minori di Chalna in modo da evitare ingressi o uscite dalla missione, se non motivati da urgenza.

Per tali motivi, **i servizi di doposcuola e di mensa interni alla missione, realizzati tramite il progetto adozioni a distanza, di cui beneficiano 281 minori del territorio, nel 2020 sono stati sospesi** e le risorse risparmiate sono state utilizzate per il pagamento delle spese di iscrizione scolastica degli stessi minori e per la distribuzione mensile di un pacco alimentare con generi di prima necessità alle loro famiglie.

Il servizio di scuola materna, invece, realizzato internamente alla missione e composto da 3 classi per un totale di 46 minori dai 3 ai 6 anni, è stato temporaneamente sospeso dal marzo 2020.

Nel 2021, compatibilmente con l'evoluzione della situazione pandemica, l'Ente proponente il progetto prevede di riprendere regolarmente tutte le attività sopracitate (mensa, doposcuola e scuola materna) che nel 2020 hanno subito delle variazioni e/o sono state sospese.

INDICATORI

- N. attività ludico-ricreative ed educative per minori di età compresa tra i 3 e i 6 anni;
- N. adozioni a distanza di minori.

SRI LANKA

La città di Ratnapura, capoluogo della provincia Sabaragamuwa, è situata a sud ovest del Paese e conta circa 56.150 abitanti (stime 2019), a 100 km dalla capitale Colombo.

Come il nome stesso suggerisce (Ratnapura in sanscrito significa "Città delle gemme"), il suo territorio è ricco di pietre preziose, soprattutto rubini e zaffiri, sulle quali è stato costruito un mercato fiorente. L'industria estrattiva è molto attiva e l'intero distretto è cosparso di miniere a cielo aperto, poco più che pozzi rudimentali dotati di scarse misure di sicurezza e di aerazione, in cui si calano giovani minatori costretti a dure condizioni lavorative e a cui spetta solo una piccola parte delle gemme estratte. La ricchezza generata dall'estrazione e dal commercio delle gemme, infatti, è concentrata nelle mani di pochi oligarchi, prevalentemente provenienti dalla Thailandia. La città è inoltre conosciuta per la produzione di riso e frutta ed è circondata da piantagioni di tè e gomma.

Gran parte della città di Ratnapura sorge nella pianura alluvionale del fiume Kalu. Non ci sono dighe su larga scala e, di conseguenza, si verificano frequenti alluvioni: nel maggio 2017 una violenta alluvione ha messo in ginocchio la città, distruggendo circa 2 mila abitazioni.

Nonostante le enormi opportunità che le risorse naturali potrebbero offrire a questa regione, l'area nei pressi di Ratnapura rimane una delle più povere dell'isola: secondo una stima effettuata dal *Dipartimento del censo e della statistica* dello Sri Lanka, a Ratnapura ancora il 10.4% delle persone vive sotto la soglia di povertà, percentuale piuttosto alta se comparata alla media nazionale del 6.7%.

Sono le persone con disabilità ad essere tra i segmenti più poveri della popolazione. Le opportunità di impiego sono limitate da uno scarso accesso allo sviluppo delle competenze (formazione professionale). Per la maggior parte dei disabili, la possibilità di formarsi professionalmente passa in secondo piano in quanto il pensiero principale risulta il dover vivere quotidianamente, già un'impresa di per sé; per altri, invece, la barriera principale all'accesso a queste scuole di specializzazione è la mancanza di titoli di studio, criteri di accesso imprescindibili. L'essere privi di competenze specifiche condanna le persone con disabilità ad una vita di assoluta povertà.

Le famiglie che hanno a che fare con la disabilità rimangono intrappolate più facilmente nella povertà, a causa di una serie di sfide che includono atteggiamenti negativi, problemi legati alla mobilità, redditività, problemi di assistenza all'infanzia. I bambini disabili che provengono da famiglie povere ricevono meno facilmente un intervento precoce di riduzione della gravità della disabilità, nonché un supporto o un percorso educativo, e sono condannati a subire le conseguenze nella lunga distanza. Povertà e disabilità sono a tutti gli effetti strettamente correlate. I dati riguardanti il numero delle persone disabili, come del resto ogni altro tipo di statistica, sono approssimativi e poco aggiornati. Mancano stime ufficiali che stabiliscano il numero complessivo dei disabili presenti nella città di Ratnapura, ma l'Ente ritiene verosimile pensare che si aggirino intorno alle 4.000 unità.

In Sri Lanka le persone con disabilità sono stigmatizzate ed emarginate, perché la loro condizione è considerata qualcosa di impuro e maledetto da nascondere: i disabili vengono tuttora segregati in casa e spesso abbandonati a sé stessi, considerati portatori di cattiva sorte. Purtroppo, persino nel caso in cui la famiglia si prenda carico del parente disabile, le cure non sono adeguate, non esistono strutture specializzate che possano seguire queste persone e sono pochi coloro che si possono permettere di non lavorare per prendersi cura del familiare con capacità limitate. Le barriere sociali che i disabili devono fronteggiare ogni giorno sono di diversa natura: accessibilità ambientali e dei trasporti, barriere nella comunicazione e, non da ultime, barriere culturali. La società cingalese, improntata su valori buddisti, su carta predica l'accettazione dei disabili come esseri umani non diversi dagli altri, senza lasciare spazio al rifiuto o alla stigmatizzazione. Purtroppo però nella realtà dei fatti i cingalesi isolano e rigettano la disabilità; l'elargizione di offerte caritative, utili per procacciarsi favori per una vita futura, rafforza solamente gli atteggiamenti negativi nei confronti delle persone disabili, sottolineandone l'inferiorità e condannandoli all'esclusione dal *mainstream* sociale.

Ad oggi, la qualità della vita dei disabili di Ratnapura non è comparabile a quella dei normodotati, sotto moltissimi punti di vista:

- l'accesso ai servizi sanitari risulta essere una sfida ardua, dovuta alla mancanza di strutture ospedaliere dotate di facilitazioni fisiche per permettere ai disabili di accedervi senza difficoltà, alla non-disponibilità di informazioni, di lavagne di comunicazione audio-visiva e di interpreti della lingua dei segni, anche negli ospedali maggiori;

- a Ratnapura il 20.3% dei minori con disabilità non riceve nemmeno l'educazione primaria. Attualmente non sono disponibili nel sistema scolastico cingalese le funzioni minime richieste per il concetto di educazione inclusiva riconosciute universalmente. Mancano alloggi e standard adeguati a facilitarne l'inclusione nel sistema scolastico, emarginando così i minori con disabilità dal loro diritto all'istruzione; dei minori che ricevono una qualche forma di istruzione (non strutturata e carente dal punto di vista della qualità dell'insegnamento), il 35% presenta una disabilità intellettiva, il 77% motoria. Chi presenta una "disabilità combinata" (cecità, sordità e mutismo) non ha alcuna opportunità di ricevere un'istruzione: mancano completamente persone formate nel campo dell'educazione dei disabili, nonché di scuole fornite dei materiali necessari per rendere questo tipo di istruzione sostenibile;

- secondo il report *UN Universal Periodic Review - Sri Lanka 2017*, riportante i dati dell'ultimo censimento ufficiale della popolazione, in Sri Lanka il 70,9% delle persone disabili in età da impiego non è economicamente attiva. Lo stesso dato è riscontrabile a Ratnapura, dove il rapporto tra il numero totale dei disabili e la percentuale di chi, tra queste persone con disabilità, non è economicamente attivo rimane invariato (si parla di circa 2600 persone). Nonostante per legge dovrebbe essere assegnata la quota del 3% a chi è affetto da una qualche forma di deficit nell'assunzione per posti di lavoro pubblici, i disabili vengono discriminati e non gli viene offerto nessun lavoro anche quando posseggono i requisiti minimi per qualificarsi per quel posto;

- i disabili che rimangono orfani, affrontano una seria discriminazione legale, dal momento che rimangono sprovvisti di un tutore che si prenda cura di loro. Non esiste un sistema statale efficiente che garantisca una protezione ai disabili che rimangono soli: di fatto la disabilità rimane un "affare di famiglia", condizione che non fa altro che aumentare l'isolamento e la stigmatizzazione di queste persone. Mentre, però, in altri distretti cingalesi (Kurunegala, Jaffna, Ampara) le famiglie che presentano almeno una persona con disabilità nel proprio nucleo familiare ricevono assegni mensili dallo stato per agevolarle nell'affrontare le numerose spese legate alla cura dei disabili, i disabili di Ratnapura non ricevono la diaria statale: questa situazione riflette bene i problemi di accessibilità alle strategie di assistenza finanziaria, soprattutto per le zone dell'entroterra.

Di fatto, è la società cingalese a costringere le persone con disabilità ad essere dipendenti in toto dai familiari, non prospettando un sistema strutturale e culturale lungimirante che consideri necessità e potenzialità anche di chi non è normodotato.

Come si può facilmente immaginare, anche il coinvolgimento e la fruizione di attività culturali, religiose, ricreative e delle arti in generale è proibitivo per i disabili, costretti a vite sedentarie e non appaganti. Assenza di stimoli, limitazione degli spostamenti e mancanza di attenzioni sono concause di una impossibilità all'autonomia che lascia circa l'80% dei disabili di Ratnapura ai margini della società. Non vi è una progettualità diffusa volta né alla coscientizzazione della società civile né alla crescita umana, educativa e lavorativa del soggetto disabile.

Le barriere culturali, sociali ed economiche che relegano le persone con disabilità ai margini della società cingalese, oltre a non accennare a dei miglioramenti, nell'ultimo anno hanno visto un ulteriore peggioramento a causa della pandemia da COVID-19. Lo Sri Lanka, infatti, è stato classificato al 16° posto tra i paesi più vulnerabili al Covid-19 dal *Deep Knowledge Group*, un'organizzazione internazionale di ricerca scientifica, e proprio il distretto di Ratnapura, a fine gennaio 2021, è uno di quelli dove sono stati registrati il maggior numero di casi (al 6° posto dei 26 distretti in cui è diviso lo stato, con 1.206 casi riportati il 31/01/21 nel report giornaliero del Ministero della Salute sul sito www.epid.gov.lk).

Di fronte a tale situazione, secondo l'indice GRID *Global Response to Infectious Diseases* (introdotto per fornire un monitoraggio globale della gestione dell'emergenza pandemica da parte dei singoli stati), il governo cingalese ha fin da subito adottato delle misure proattive, agendo in anticipo rispetto agli altri stati del continente asiatico ed introducendo precoci e rigorose misure restrittive (quali chiusure, coprifuoco, etc.) la cui supervisione è stata affidata alle forze militari. Tale modalità di intervento, se da un lato ha contribuito a limitare la diffusione dei contagi, dall'altro ha privilegiato misure di soccorso e risposta all'emergenza severa e del tutto non curanti della salvaguardia della resilienza sociale della popolazione e, soprattutto, dei diritti socio-assistenziali ed educativi delle fasce più deboli, come le persone disabili.

BISOGNO SPECIFICO 3 – SRI LANKA

A Ratnapura, a causa delle innumerevoli barriere fisiche e culturali presenti, i circa 4000 disabili che vi abitano vivono in condizioni di isolamento ed esclusione sociale, impossibilitati ad accedere ai servizi di assistenza di base, a ricevere un'educazione adeguata, a trovare una valida occupazione e a partecipare ai momenti di aggregazione sociale. A causa di condizioni di vita fortemente limitanti, l'80% di loro non ha la possibilità di sviluppare le proprie autonomie, di realizzarsi socialmente e di integrarsi pienamente nel tessuto locale.

In risposta alla drammatica situazione delle persone con disabilità, l'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* interviene da più di 10 anni sul territorio di Ratnapura attraverso l'accoglienza residenziale in Casa Famiglia per persone con disabilità psico-fisica (ritardo mentale, autismo, epilessia, etc.), lo sviluppo di una rete di sostegno giornaliera rivolta a persone con disabilità psico-fisica, che si concretizza nelle attività del Centro Diurno frequentato da persone accolte in Casa Famiglia e del territorio; l'attivazione di un programma di adozioni a distanza per adulti con disabilità per sostenerne le famiglie dal punto di vista economico, attraverso un sostegno alimentare e per offrire loro un supporto psicologico e relazionale, così da attutire l'isolamento e la discriminazione sociale che vivono quotidianamente.

Nel corso del 2020, nel rispetto delle normative locali di prevenzione e riduzione del rischio di contagi della pandemia da COVID-19 e per tutelare l'utenza particolarmente vulnerabile, la progettualità dell'Ente proponente il progetto ha subito delle variazioni nella continuità temporale e nelle attività realizzate nel territorio.

Nello specifico, **le attività del Centro Diurno nel 2020 hanno coinvolto in totale 11 utenti (di cui 5 accolti nella Casa Famiglia dell'Ente e 6 del territorio)**, ad eccezione di alcuni periodi in cui sono state limitate ai soli accolti della Casa Famiglia (da marzo a luglio 2020 e da ottobre 2020 a febbraio 2021), attraverso:

- **attività laboratoriali e ludico-ricreative**, finalizzate allo sviluppo delle abilità cognitive, creative, espressive e di socializzazione, realizzate 5 giorni a settimana (da lunedì a venerdì), dalle 9 alle 13, **per un totale di 20 ore settimanali**;
- **attività di scolarizzazione di base**, finalizzate allo sviluppo delle abilità cognitive e delle autonomie, realizzate 5 giorni a settimana (da lunedì a venerdì), dalle 11 alle 12, **per un totale di 5 ore a settimana**.

Anche le **visite alle famiglie** delle 10 persone disabili inserite nel programma di adozioni a distanza (di cui 5 accolte nella Casa Famiglia e 5 del territorio) finalizzate a monitorarne le condizioni di vita e l'efficacia dell'intervento di sostegno, **che prima della situazione pandemica venivano realizzate 1 volta all'anno, da marzo 2020 sono state temporaneamente sospese** e riprenderanno non appena la situazione pandemica lo permetterà.

L'accoglienza residenziale presso la Casa Famiglia, invece, è proseguita invariata e nel 2020 ha coinvolto 7 adulti con disabilità (4 uomini e 3 donne, quasi tutti di età compresa tra i 20 e i 35 anni, tranne una signora di 80) che condividono, tra di loro e con gli operatori della struttura, tutti gli spazi abitativi ad eccezione della zona delle camere da letto, che sono divise tra maschi e femmine. Per gli utenti accolti, 3 volte a settimana, sono state realizzate attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie.

INDICATORI

- N. attività laboratoriali e ludico-ricreative di sviluppo delle abilità cognitive e di socializzazione;
- N. attività di scolarizzazione di base di sviluppo delle abilità cognitive e delle autonomie;
- N. visite domiciliari alle famiglie dei destinatari delle adozioni a distanza.

THAILANDIA

Bangkok, in thailandese *Krung Thep*, la "città degli angeli", è la capitale, nonché unica città cosmopolita, della Thailandia. Situata sul delta del fiume *Chao Phrya*, è anche il principale porto del Paese. La metropoli, che ad oggi conta circa 10.723 milioni di abitanti (*CIA World Factbook*, stima 2021), è una città vivace e affollata, con templi, fabbriche, negozi e case giustapposte lungo le sue strade e canali. È anche una delle principali destinazioni turistiche, nota per le numerose attrazioni culturali e una vita notturna che include un fiorente commercio sessuale.

Le caratteristiche peculiari di Bangkok sono le grandi contraddizioni che lascia trasparire: simbolo dello sviluppo moderno, testimoniato, fra le altre cose, dagli enormi grattacieli, è allo stesso tempo città ancorata al passato, a tradizioni secolari radicate fortemente nella fede e nei riti buddisti.

Di questo contrasto evidente tra innovazione, desiderio di avanguardia ed estrema povertà, ne fanno le spese innanzitutto i minori, categoria vulnerabile e più esposta a subire le conseguenze di un progresso che lascia indietro i più deboli e, in particolare, i minori che presentano una qualche forma di disabilità.

Secondo stime nazionali (*CIA World Factbook*), il 9.9% della popolazione di Bangkok si trova al di sotto della soglia di povertà. Negli *slums* (baraccopoli) che circondano la capitale vive circa il 20% della sua popolazione, circa 2.144.600 persone (120.000 nel solo slum di *Khlong Toey*), delle quali circa 429.000 sono minorenni.

I minori cresciuti nelle baraccopoli hanno uno stile di vita profondamente diverso rispetto ai loro coetanei; essi, infatti, mostrano una maggiore indipendenza e non manifestano una "sottomissione" sistematica agli adulti ogni volta che vi interagiscono, come invece richiederebbe la cultura Thai, la moderna identità nazionale, che presuppone una relazione di profondo rispetto da parte del "piccolo" nei confronti del "grande" (e con "piccolo" e "grande" si intende anche a livello gerarchico: il piccolo è chi ha meno potere, il grande chi ne detiene di più). Dalla società thailandese, quindi, i minori che vivono negli *slums* sono considerati come moralmente devianti, immorali, indisciplinati, pericolosi, *outsider* le cui capacità cognitive e relazionali sono menomate. Non stupisce constatare come moltissimi minori che vivono negli *slums* non frequentano la scuola. Le ragioni sono riconducibili, oltre allo stigma sociale, anche alla mancanza di iscrizione all'anagrafe al momento della nascita: la maggior parte di loro, di fatto, non esiste. Senza nome e senza identità, vivono alla giornata in piena libertà, spesso spinti a delinquere e/o sniffare colla, andando ad avvalorare la loro immagine, agli occhi della società thailandese, di esseri inferiori e rifiutati. L'isolamento sociale in cui riversano impedisce ai minori non solo di frequentare la scuola, ma anche di avere altre possibilità di integrazione o occasioni di aggregazione. Già dalla nascita sono condannati a una situazione di svantaggio difficilmente colmabile nel corso della loro vita.

Particolarmente svantaggiati da un sistema governativo e sociale che non incoraggia la partecipazione delle persone fragili alla vita sociale e culturale del Paese sono anche i minori con disabilità. Secondo stime ufficiali (*United Nations Statistics Division*) sarebbero il 2.2% le persone con disabilità sul totale della popolazione thailandese, l'1.5% nelle zone urbane. Le persone con disabilità presenti a Bangkok dovrebbero essere, di conseguenza, circa 160.800, di cui circa 32.000 minori. Le cause prime sono spesso da ricercarsi fin dal concepimento, quando molte madri abusano di farmaci, droghe o alcool con il feto in crescita nel grembo. Altre cause sono da riferirsi ai tentativi di aborto falliti, che danneggiano irreparabilmente il feto. Infine, molti minori vengono lasciati a sé stessi fin da piccolissimi, e a volte rimangono coinvolti in incidenti sia domestici, sia in strada, c'è poca consapevolezza dei rischi e pericoli a cui si espongono i bambini lasciandoli soli (*Department of Empowerment of Person with Disabilities Thailand*).

Per quanto riguarda le tipologie di disabilità, sono così ripartite (*Report of Health and Welfare Survey*):

- 42.2% disabilità fisica;
- 20.3% deficit uditivo;
- 14.6% disabilità intellettiva;
- 10.8% deficit visivo;
- 5.7% disabilità psichiatrica
- 6% altro.

La Thailandia è stato uno dei quattro paesi dell'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico a ratificare la Convenzione sui diritti delle persone disabili adottata nel 2006 dalle Nazioni Unite; inoltre, la costituzione del Paese (1997) contiene una serie di clausole dedicate alla "non discriminazione" delle persone con disabilità, che forniscono protezione contro la discriminazione in materia di istruzione, lavoro e accesso ai servizi pubblici e al benessere. L'istruzione per i minori disabili è sponsorizzata dal governo per non meno di dodici anni. Ed ancora, è previsto un sistema di identificazione e registrazione dei disabili thailandesi (Person with disabilities Identity card system) che conferisce il diritto, alle persone registrate, di ricevere 500 baht al mese, oltre all'assistenza sanitaria gratuita negli ospedali governativi.

Nonostante queste disposizioni, l'istruzione e l'occupazione rimangono ad oggi questioni critiche. L'inaccessibilità alle strutture scolastiche e ai trasporti rappresenta il deterrente principale che impedisce la frequenza a scuola da parte dei minori con disabilità e la mancanza di istruzione è, di conseguenza, causa di una difficoltà nella ricerca del lavoro, aggravata dai pregiudizi esistenti nei confronti della produttività e dell'affidabilità delle persone con disabilità. Nel 2005 solo lo 0.4% degli istituti scolastici di Bangkok era accessibile alle persone con disabilità - (*International Disability Rights Monitor*).

La disabilità, dunque, non risulta essere solamente un deficit fisico o mentale, ma è anche socialmente creata. Convinzione diffusa è, tra l'altro, quella che vede la disabilità come il risultato

del karma o dei peccati commessi in una vita precedente: le persone con disabilità sono disabili per una ragione e devono accettare la loro sofferenza come parte del loro karma. Alcune superstizioni locali, poi, affermano che la persona disabile è sfortunata, che porta le tracce di una maledizione contagiosa.

Nonostante ciò, la maggioranza dei thailandesi ha un atteggiamento caritatevole, "misericordioso" nei confronti delle persone con disabilità, elargendo piccole o grandi donazioni per conquistarsi una posizione favorevole anche nella vita futura. Purtroppo la stessa carità è una forma di discriminazione in sé. Considerare la disabilità come una circostanza eccezionale che richiede disposizioni speciali e separate contribuisce a mantenere le attuali divisioni tra le persone con disabilità e il resto della società.

Il risultato è un sempre maggior isolamento, mancanza di socializzazione e di integrazione, condizione tanto più marcata tra la popolazione con scarse risorse economiche o in condizione di povertà. Secondo stime locali, circa il 70% dei minori con disabilità presenti a Bangkok vive in condizioni di emarginazione: relegati in casa o ai margini delle strade, senza prospettive di istruzione o di occupazione, sopravvivono in una società cortese, ma che li guarda da distante. Una società davvero inclusiva potrà essere raggiunta solo quando le persone con disabilità avranno l'opportunità di definire i loro stessi bisogni e le modalità con cui andrebbero affrontati, diventando protagonisti della propria vita piuttosto che "oggetti" di cui doversi occupare.

La particolare vulnerabilità di cui sono vittima i minori degli *slums* di Bangkok e quelli con disabilità, nel 2020 è stata aggravata da un ulteriore fattore di rischio: la pandemia da COVID-19.

La Thailandia, a inizio gennaio 2020, è stata il secondo stato al mondo dopo la Cina a confermare un caso di positività al virus. Nonostante per tutto il 2020 l'andamento pandemico sia stato complessivamente contenuto, al di là di sporadici focolai localizzati, con una media di 3-4 mila casi giornalieri, nei primi mesi del 2021 si è registrato un incremento del +738% di contagi (passando da 4.008 del 01/12/21 a 33.610 del 12/04/21) che, seppur complessivamente molto più bassi della media mondiale, desta preoccupazione e indica come sia necessario non abbassare l'attenzione. Di questo preoccupante andamento della pandemia, proprio Bangkok è la regione più colpita, con il numero record di +10 mila casi dell'intero paese.

Il rischio di nuove misure restrittive finalizzate a fronteggiare l'emergenza e contenere i contagi, conseguente a tale peggioramento della situazione pandemica, comporta il pericolo di un ulteriore peggioramento dell'isolamento e della difficoltà nell'accesso ai servizi socio-assistenziali ed educativi di cui i minori con disabilità e i minori degli *slums* di Bangkok sono già vittima.

BISOGNO SPECIFICO 4 – THAILANDIA

A causa della massiccia presenza di barriere fisiche e mentali all'interno della società thailandese, a Bangkok, dei 32.000 minori con disabilità presenti, circa il 70% vive in condizioni di emarginazione ed isolamento, impossibilitati a ricevere un'istruzione adeguata ed a partecipare attivamente alla vita culturale e sociale della città. L'assenza di stimoli, la limitazione degli spostamenti e la mancanza di attenzioni e cure, inoltre, impedisce ai minori con disabilità di sviluppare le proprie autonomie e migliorare le proprie condizioni psicomotorie. Lo stesso isolamento sociale caratterizza anche i 429.000 minori che vivono negli *slums* di Bangkok, i cui diritti fondamentali, quali il diritto all'istruzione, alla salute, alla sicurezza sociale, vengono disattesi.

In risposta alle problematiche fronteggiate quotidianamente dalle persone con disabilità del territorio, l'Ente proponente il progetto ha continuato, a partire dal 2018, l'attività di gestione della casa di accoglienza *Casa degli Angeli*, prima in mano alle *Missionarie Saveriane*, sue fondatrici. La casa, situata a nord di Bangkok, al confine con la provincia di Nonthaburi, accoglie fin dalla sua apertura minori e adulti disabili orfani o provenienti da famiglie vulnerabili, per offrirgli un contesto familiare dove poter essere accolti e riconosciuti come persone e per garantirgli interventi individualizzati qualificati per il mantenimento delle abilità motorie (con la fisioterapia), cognitive, socio-relazionali e di sviluppo delle autonomie.

Nel 2020, nonostante la situazione pandemica da COVID-19, **le attività di accoglienza e supporto residenziale realizzate presso la Casa degli Angeli sono proseguite invariate ed hanno coinvolto in totale 9 persone, di cui 3 minori di età compresa tra i 16 e i 18 anni - orfani o abbandonati dalle famiglie di origine - con importanti disabilità psicofisica**, 1 ragazza di 30 anni con ritardo mentale e disabilità fisica, 1 famiglia thailandese di 4 persone (padre, madre e due figli, dei quali una bimba di 6 anni normodotata e **un bambino di 10 anni, completamente paralitico**) e una mamma con **1 figlia neonata idrocefala**. Durante il giorno, inoltre, alcune mamme del territorio con figli disabili - precedentemente accolti ed ora andati a vivere in

autonomia – frequentano la casa, per condividere momenti di convivialità, trovando nello “stare insieme” un importante momento di scambio e sostegno reciproco.

A fronte dei bisogni specifici di ciascun accolto presso la *Casa degli Angeli*, nel corso dell'anno 2019, l'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* ha realizzato i seguenti interventi:

- **attività fisioterapiche di mantenimento della mobilità, 5 volte a settimana** per tutti i minori accolti;
- **attività didattica di pre-grafia, 3 volte a settimana** per un minore disabile accolto;
- **attività di sviluppo delle autonomie, 3 giorni a settimana** per tutti i disabili accolti;
- **attività ludico-ricreative** finalizzate allo sviluppo delle capacità cognitive e di socializzazione, **5 mattine a settimana, dalle 10 alle 11**;
- attività laboratoriali finalizzate allo sviluppo della mobilità e della manualità, 3 pomeriggi a settimana per due accolti.

Con il presente progetto inoltre, per l'anno 2021, si intendono avviare le seguenti attività per i disabili accolti nella struttura gestita dall'Ente proponente il progetto (già previste del progetto 2020 ma che, a causa della situazione pandemica, non sono state realizzate):

- attività all'aperto e uscite sul territorio;
- **attività motorie in piscina una volta a settimana.**

Inoltre, a favore dei minori nello slum vicino alla missione, si intendono avviare le seguenti attività:

- **attività di animazione 1 volta a settimana** per i minori che vivono in condizioni di emarginazione e isolamento sociale.

INDICATORI

- N. attività di mantenimento e sviluppo della mobilità a favore dei minori disabili accolti nella struttura dell'ente;
- N. attività didattiche a favore dei minori disabili accolti nella struttura dell'ente;
- N. attività di sviluppo delle autonomie dei disabili minori accolti nella struttura dell'ente;
- N. attività ludico-ricreative a favore dei minori disabili accolti nella struttura dell'ente;
- N. attività ricreative a favore dei minori che vivono negli slums.

7.2) Destinatari del progetto ()*

BANGLADESH

Attraverso l'intervento dell'Ente proponente il progetto in Bangladesh, all'interno del presente progetto, verranno supportati in totale **493 destinatari**, di cui 135 persone disabili e 358 minori, così suddivisi:

- 30 persone con disabilità fisica e psichica accolte nel villaggio della missione a Chalna, che necessitano di interventi per lo sviluppo delle autonomie e delle abilità cognitive e motorie;
- 105 persone con disabilità che provengono dal territorio e che necessitano di interventi per lo sviluppo delle abilità cognitive e motorie, inseriti nei laboratori di ricamo, cucito, cartapesta e informatica previsti dal programma educativo dell'Ente; di interventi per lo sviluppo e mantenimento delle abilità motorie e per questo inseriti nel centro riabilitativo.
Di questi 135, 50 persone con disabilità saranno inserite nel programma di adozioni a distanza perché necessitano di un sostegno materiale;
- 46 minori tra i 3 e i 6 anni che necessitano di un sostegno alla crescita e un supporto educativo in preparazione all'istruzione primaria, inseriti nella scuola materna dell'ente;
- 312 minori che necessitano di un sostegno scolastico e materiale inseriti nel programma di adozioni a distanza.

SRI LANKA

Attraverso l'intervento dell'Ente proponente il progetto in Sri Lanka, all'interno del presente progetto, verranno supportati in totale **13 destinatari**, così suddivisi:

- 7 persone adulte con disabilità psico-fisica di diversa natura (autismo, epilessia, ritardo mentale), di cui 4 maschi e 3 femmine, accolti residenzialmente nella Casa Famiglia dell'Ente e inseriti nelle attività del Centro Diurno dell'Ente, che necessitano di interventi di sviluppo delle autonomie, delle abilità cognitive, sensoriali, motorie e di socializzazione;

- 6 disabili adulti inseriti nelle attività del Centro Diurno dell'Ente, provenienti dal territorio, che necessitano di interventi per lo sviluppo delle abilità cognitive, sensoriali, motorie e di socializzazione;
- le famiglie delle 10 persone con disabilità, di cui 5 accolti nella Casa Famiglia dell'Ente e 5 provenienti dal territorio, inserite nel programma di adozioni a distanza, che necessitano di supporto economico e di una rete sociale che ne favorisca l'integrazione sociale, per questo inseriti nel programma di adozioni a distanza.

THAILANDIA

Attraverso l'intervento dell'Ente proponente il progetto in Thailandia, all'interno del presente progetto, verranno supportati in totale **20 destinatari**, così suddivisi:

- 3 minori di età compresa tra i 16 e i 18 anni, con disabilità psico-fisica di diversa natura (autismo, semiparesi, lesioni cerebrali), che necessitano di interventi individualizzati di supporto materiale e di sviluppo delle abilità motorie, cognitive, comunicative, socializzanti e delle autonomie personali e per questo accolti residenzialmente nella struttura dell'Ente proponente il progetto;
- 1 minore disabile di 10 anni, paralizzato in tutto il corpo, che necessita di interventi di sviluppo delle abilità cognitive e delle capacità di comunicazione e per questo accolto, insieme alla sua famiglia, nella struttura dell'Ente proponente il progetto;
- 1 minore disabile di 4 mesi, con idrocefalia, che necessita di supporto materiale e di strutturazione di un intervento individualizzato di sostegno e per questo accolta residenzialmente con la propria mamma nella struttura dell'Ente proponente il progetto;
- 15 minori che vivono negli slums all'esterno della missione, che necessitano di interventi di sviluppo delle capacità di socializzazione e di integrazione nel tessuto sociale di Bangkok.

7.3) Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission ()*

BANGLADESH

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Bangladesh dal 18 febbraio 1999, dove ha sviluppato le sue attività nel villaggio Pope John Community di Achabua-Chalna, che ad oggi comprende circa 70 persone.

Se nei primi anni l'attività dell'Ente si è focalizzata soprattutto sui "fuori casta", nel tempo si è modificata andando ad interessare trasversalmente tutte le caste sociali e ad occuparsi soprattutto di persone con disabilità, psichica e fisica, e di minori. Vi sono 4 strutture residenziali per minori disabili, minori vulnerabili, anziani, madri in difficoltà e persone con disturbi psichiatrici.

A partire dal 2001 è stato avviato un progetto sanitario che comprende una farmacia per la distribuzione dei farmaci (in Bangladesh la gran parte delle spese sanitarie è a pagamento a prezzi proibitivi per la maggioranza della popolazione), un ambulatorio per cure di base e di primo soccorso e la distribuzione di latte in polvere, una volta al mese, a famiglie affidatarie di minori o a madri di minori disabili.

Successivamente è stato avviato un progetto per persone con patologie psichiatriche, che prevede visite da parte di uno specialista una volta a settimana, la distribuzione di farmaci e l'accompagnamento delle loro famiglie.

Nel 2000 è stato realizzato un centro di fisioterapia per disabili fisici e psichiatrici che vivono all'interno della missione o provengono da villaggi vicini, i quali ricevono, oltre a interventi mirati al mantenimento e riattivazione della mobilità, anche un sostegno alimentare giornaliero tramite la mensa presente nella missione stessa. La mensa distribuisce una media di 1000 pasti al giorno per i minori che frequentano la scuola, gli accolti e i lavoratori del villaggio dell'associazione. Da alcuni anni si è avviato un progetto di adozioni a distanza per garantire i pasti e l'istruzione a centinaia di minori e disabili.

Nel corso degli anni, con il consolidarsi della presenza, le attività sono diventate sempre più articolate e strutturate, e si sono sviluppati programmi in ambito assistenziale ed educativo.

Dal 2001 l'associazione ha avviato un programma educativo, sostenendo due scuole nei villaggi di Bhotyagata e di Khutakali, frequentate in totale da una sessantina di minori.

Nel 2009 il programma educativo è stato ampliato tramite la costruzione, all'interno del villaggio, di una struttura scolastica così articolata:

- 3 aule per minori dell'asilo e del nido;
- 4 aule utilizzate per i laboratori pensati per i disabili interni ed esterni alla missione;

— 12 aule destinate a un progetto di doposcuola.

Nell'ultimo periodo sono state avviate attività di prevenzione riguardo la tematica dei matrimoni precoci. Ciò ha portato a rafforzare e ampliare il programma educativo, in quanto frequentare con regolarità la scuola è uno dei fattori che contribuisce a ritardare l'età da matrimonio e facilita un cambiamento nel paradigma culturale che invece spinge per unioni civili tra giovanissimi, una delle cause, tra l'altro, della maggiore incidenza di disabilità in questa zona del mondo, insieme alla malnutrizione.

L'associazione ha inoltre sostenuto per anni diverse famiglie in situazione di forte disagio economico nell'avvio di piccole attività imprenditoriali, aiutandole nell'acquisto di macchine da cucire e di rickshaw.

Nel corso degli ultimi anni è stato avviato e successivamente stabilizzato un programma occupazionale per i pazienti di fisioterapia e psichiatria e per gli utenti delle strutture residenziali.

SRI LANKA

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Sri Lanka dal 2005, a seguito dell'invito del Vescovo Malcom Ranjit di Ratnapura.

Il personale dell'Ente si è stabilito nella periferia di Ratnapura dove ha aperto, in un primo momento, una struttura di accoglienza per minori disabili, spesso costretti a vivere ai margini della società e a rimanere nascosti in casa, perché considerati una disgrazia per le proprie famiglie. Col tempo, le case di accoglienza sono aumentate a due; ad oggi accolgono principalmente persone con problemi psichiatrici, che non hanno le capacità necessarie per vivere in autonomia.

Nel 2006 è stato aperto il Centro Diurno per persone con disabilità in cui sono stati avviati, negli anni, numerosi laboratori e attività pensate *ad hoc* per intervenire sulle diverse tipologie di disabilità di cui soffrono gli utenti che lo frequentano; nello stesso anno è stato avviato un progetto di assistenza materiale e di sostegno psicologico alle famiglie che all'interno del proprio nucleo presentano persone con disabilità, per aiutarle a prendersi cura dei propri cari ed affiancarle in un percorso di accettazione di situazioni non semplici da gestire. Dal 2006 al 2009 è stato realizzato un progetto "occupazionale" rivolto a giovani con disabilità lievi, un laboratorio artigianale in cui si lavorava il cocco e il legno, finalizzato a sviluppare le loro abilità e favorire la loro integrazione nella società. Dal 2008 al 2014 è stato realizzato il "Progetto Mattoni", sempre nel tentativo di offrire opportunità lavorative a persone con disabilità, e che ha visto il coinvolgimento di quattro giovani nella produzione di mattoni per la costruzione di case, risultando tra i pochi produttori nel comune di Ratnapura.

Nel corso degli anni seguenti, l'intervento dell'Ente è diventato più articolato, integrando forme di accoglienza residenziale per persone con disabilità e progetti educativi rivolti ai minori del territorio: è stato avviato un programma di doposcuola destinato a circa 60 minori, seguito da due maestre cingalesi, e uno di adozioni a distanza, per garantire ai minori delle famiglie più disagiate sostegno economico e accesso all'istruzione. I minori inseriti nei programmi appartengono ad entrambe le etnie coinvolte nel conflitto, cingalesi e tamil: indirettamente, proponendo una forma di convivenza pacifica e rispettosa, è stata così realizzata una mediazione ed un percorso di conoscenza e valorizzazione reciproco. Nel 2012 il doposcuola è stato ampliato e realizzato in un piccolo villaggio vicino a Ratnapura abitato da tamil che vivono in condizioni molto povere, arricchito dall'inserimento del supporto alimentare. Reinserito solo all'interno della missione dal 2016, oggi il doposcuola realizza attività scolastiche per 58 minori che provengono da famiglie indigenti del territorio.

Oltre a questi interventi, destinati a disabili e minori, dal 2010 al 2015 è stato realizzato un progetto pensato specificatamente per le donne che non hanno un'occupazione stabile e devono mantenere la famiglia. Il progetto ha preso la forma del laboratorio di cucito, attraverso cui sono state create borse colorate ed originali, vendute principalmente in Italia, grazie al supporto dell'associazione.

THAILANDIA

La struttura di accoglienza "Casa degli Angeli", costruita nel 2007 e in attivo dal 2010, viene aperta e gestita da Suor Maria Angela Bertelli, Missionaria Saveriana, infermiera e fisioterapista con l'obiettivo di fornire supporto e assistenza a minori poveri e disabili e alle loro madri in difficoltà.

Inizialmente, si è intervenuto su minori disabili con un programma di fisioterapia appropriata alle esigenze di ciascuno, consapevoli dell'importanza di agire il prima possibile. Infatti, già verso l'età di 12 anni, le possibilità di recupero cominciano a scemare avendo come unica strada, quando possibile, l'intervento con una terapia di mantenimento. I bambini venivano

anche seguiti ed accompagnati presso ospedali e centri specializzati qualora si rendessero necessarie visite mediche specialistiche.

Inoltre si organizzavano sessioni formative ed educative rivolte alle mamme dei bambini per una corretta assistenza degli stessi. Ciascuna mamma è stata preparata per la gestione non solo del proprio figlio, ma anche per quella degli altri ospiti. In tal modo si è cercato di favorire la cooperazione tra le donne permettendo così loro di interagire, responsabilizzarsi, risolvere problemi, sperimentare nuove vie, trasmettere le conoscenze accumulate dall'esperienza e imparare a fidarsi reciprocamente.

Nel 2016 Suor Angela è rientrata in Italia, ed è stata lei a proporre l'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* per affiancare le suore saveriane presenti nella missione, con la prospettiva di subentrare pienamente nella gestione della Casa il 31 dicembre 2019, al posto delle suore.

A partire dal 2018, quindi, l'Ente è quindi presente a Bangkok, prima solo in affiancamento, e ad oggi è responsabile delle *Casa degli Angeli* e dei 4 disabili accolti (3 minori e un adulto), nonché della famiglia del quinto minore disabile che vive all'interno della struttura.

Gli interventi di sostegno e sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie e cognitive a favore degli accolti sono specifici e mirati per ciascuno di loro: si cerca di tutelare e migliorare le condizioni di vita di ogni persona con disabilità, oltre che garantire una dimensione familiare, che accoglie e si prenda cura di loro.

Nel corso degli ultimi due anni sono stati apportati cambiamenti per migliorare la mobilità degli accolti: dalla costruzione di un parco giochi progettato appositamente per persone con disabilità, al rinnovo degli ausili e dei presidi ortopedici. Inoltre, oltre alle attività già avviate dalle suore Saveriane, tra cui la fisioterapia e le attività ludico-ricreative, sono state inserite attività di tipo didattico (esercizi di pre-grafia) e di uscite sul territorio.

L'Ente opera attivamente per trovare forme di socializzazione all'esterno della casa, per aumentare la visibilità degli accolti nel territorio, e cercare in questo modo di favorirne l'interazione e integrazione nella società; punta altresì allo sviluppo delle loro abilità motorie e manuali, nonché delle loro capacità cognitive e relazionali. Uno degli scopi della casa di accoglienza è, inoltre, sensibilizzare le persone che vivono nel territorio alla disabilità: la struttura è luogo aperto, visitato quotidianamente da gruppi di ragazzi degli slums limitrofi, da suore e seminaristi, da famiglie e singoli sia cristiani che buddisti. Specialmente i thailandesi di fede buddista visitano la missione con l'intento di fare delle offerte, secondo la credenza di conquistarsi in questo modo meriti per la vita futura, per garantirsi un buon karma. La recente costruzione del piccolo parco giochi all'esterno della casa è un incentivo anche per la frequenza della struttura da parte di bambini che rendono la casa un ambiente vivace e vivo, vissuto e pieno di voci.

Questo continuo via vai di persone è molto importante per gettare nuova luce sugli accolti disabili, dargli voce e dignità.

Infine, nell'ultimo periodo, l'Ente, in collaborazione con i *Padri del Pime*, ha pensato di attivare, negli slums attorno alla missione, attività ludico-ricreative pensate a favore di minori vulnerabili che provengono da contesti di forte disagio sociale, con l'intento di farli sentire accolti e "parte" di qualcosa, nonché di sviluppare le loro capacità di socializzazione e di integrazione nel tessuto sociale thailandese.

7.4) Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo

BANGLADESH

L'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII*, nella realizzazione del progetto "Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2020 – Asia del sud" in **Bangladesh**, collabora con i seguenti partner.

Associazione **Rishilpi International Onlus**, fondata nel 1987 da Vincenzo Falcone e Graziella Melano, si prefigge come obiettivo l'emancipazione socio-economica delle comunità della casta più bassa, i *Rishi*, da cui deriva il nome dell'associazione, gli intoccabili, ancora fortemente discriminati, attraverso una serie di interventi umanitari, sociali ed economici. L'organizzazione offre anche opportunità di lavoro alle donne e alle persone diversamente abili, mediante attività artigianali: Rishilpi ha in gestione alcune cooperative di fisioterapia e terapia occupazionale, in grado di assistere circa 1000 pazienti l'anno. Organizza dei corsi di aggiornamento o di formazione per insegnanti e fisioterapisti.

L'associazione **Rishilpi International Onlus** sostiene l'*Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII* SUPPORTANDO

- Attività 2.2 Realizzazione delle attività laboratoriali e ergoterapiche (dell'Obiettivo Specifico 1)

ATTRAVERSO corsi di aggiornamento o formazione permanente a favore degli educatori che lavorano nella progettualità dell'ente specializzati in interventi a favore dello sviluppo delle capacità cognitive e relazionali delle persone con disabilità, per favorirne lo sviluppo delle autonomie e l'integrazione nella società.

- Attività 2.2 Realizzazione delle attività educative e ludico-ricreative per i minori dell'asilo (dell'Obiettivo Specifico 2)

ATTRAVERSO corsi di aggiornamento o formazione permanente a favore degli educatori che lavorano nella progettualità dell'ente specializzati in interventi a favore dello sviluppo delle capacità di apprendimento e di socializzazione di minori vulnerabili, per favorirne l'inserimento scolastico e le capacità di inserimento nel tessuto sociale di Chalna.

Center for the Rehabilitation of the Paralysed (CRP) che fornisce cure mediche, riabilitazione e servizi di supporto concentrandosi su aspetti fisici, emotivi, sociali, psicologici ed economici. Promuove lo sviluppo di personale qualificato nella sanità e nella riabilitazione nel paese. Il Centro contribuisce ad aumentare anche la consapevolezza sulle questioni relative alla disabilità a livello nazionale, regionale e internazionale. La sua *mission* è promuovere un ambiente in cui le persone con disabilità abbiano pari accesso a salute, riabilitazione, istruzione, lavoro, ambiente fisico e informazione.

Il Center for the Rehabilitation of the Paralysed (CRP) sostiene l'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII*

SUPPORTANDO

Attività 3.2 Realizzazione degli interventi di attivazione e mantenimento delle capacità motorie (dell'Obiettivo Specifico 1)

ATTRAVERSO corsi di aggiornamento su riabilitazione fisioterapica e corso di formazione sulle finalità, metodologie e strumenti della terapia occupazionale a favore degli operatori fisioterapisti che realizzano le attività di mantenimento e riattivazione della mobilità per i disabili inseriti nella progettualità dell'ente.

SRI LANKA

L'Associazione *Comunità Papa Giovanni XXIII*, nella realizzazione del progetto "Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2020 – Asia del sud" in **Sri Lanka**, collabora con il seguente partner.

Congregazione **Sisters of Charity**, ordine religioso presente da anni a Ratnapura, dove gestisce il convento S. Vincent Girls Home che accoglie 85 orfane e bambine e/o ragazze la cui famiglia di origine non ha possibilità di prendersi cura di loro, alcune delle quali presentanti delle disabilità psichiche, alle quali viene offerto un supporto nel percorso di crescita, educativo e di formazione, all'interno di un contesto familiare ed accogliente.

La congregazione Sisters of Charity sostiene l'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII*

SUPPORTANDO

Attività 3.1 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie

ATTRAVERSO il supporto reciproco tra le parti nel prendersi cura di persone con disabilità, in quanto l'ente proponente il progetto ospita all'interno della propria missione ragazze disabili (attualmente 1) provenienti dalla S. Vincent Girls Home, per offrire loro servizi assistenziali ed educativi mirati. Lo scambio di buone pratiche tra le suore e l'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII* nella crescita dei disabili è costante nel tempo e le suore offrono anche la loro esperienza pluriennale nella gestione di progetti pensati per lo sviluppo delle autonomie delle persone con disabilità.

THAILANDIA

L'Associazione *Comunità Papa Giovanni XXIII*, nella realizzazione del progetto "Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2020 – Asia del sud" in **Thailandia**, collabora con i seguenti partner.

Missionari del **Pime**, congregazione presente in Thailandia dal 1972 e operante in due diocesi: a Bangkok, al centro del Paese, e a Chiang Mai, nel nord. Nella prima diocesi, l'attività principale è la promozione umana negli slums della capitale, dove molte persone provenienti dalle campagne vivono in condizioni di estrema povertà ed emarginazione sociale. Da anni i missionari del PIME operano negli slums del territorio dove sorge la Casa degli Angeli, vivendo in condivisione con i più poveri ed emarginati dalla società.

I missionari del Pime sostengono l'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII*

SUPPORTANDO

Attività 4.2 Realizzazione delle attività ricreative

ATTRAVERSO la sinergica collaborazione tra le due associazioni. Nella serie di visite domiciliari ad alcune famiglie che vivono negli slums, infatti, i padri del Pime offrono un sostegno psicologico, creano una rete di sostegno attorno alla famiglia, mentre l'Ente supporta la realizzazione di attività di animazione a favore dei minori, per permettergli di sviluppare o potenziare una serie di abilità che altrimenti rischierebbero di involvere a causa della mancanza di stimoli. I missionari del Pime hanno trasmesso all'ente la loro esperienza e le loro conoscenze rispetto a buone pratiche nell'inserimento graduale di stranieri all'interno degli slums, nonché rispetto all'educazione e alla formazione di minori vulnerabili.

Suore Saveriane, presenti nel Paese dal 2000 (a Nonthaburi e Naan), dove lavorano fin da allora in collaborazione con le altre realtà ecclesiali presenti sul territorio. Anche le saveriane sono impegnate nella visita alle baraccopoli periferiche di Bangkok, dove incontrano quotidianamente la gente del luogo che ha più bisogno di sostegno. Nel 2010 Suor Angela Bertelli apre la Casa degli Angeli, centro di accoglienza e punto di ritrovo per persone con disabilità e le proprie famiglie, isolate dalla società. A partire dal 2018 inizia la collaborazione con l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII: le suore e l'ente gestiscono la casa in affiancamento per due anni, fino al passaggio definitivo di consegne a favore dell'ente nel dicembre 2019.

Le Suore Saveriane sostengono l'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII*

SUPPORTANDO

Attività 2.2 Realizzazione delle attività di mantenimento e di sviluppo della mobilità, Attività 2.3 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie, Attività 3.2 Realizzazione delle attività laboratoriali e didattiche e Attività 3.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative

ATTRAVERSO l'avvio e la gestione per diversi anni delle attività che attualmente gestisce l'Ente presso la Casa degli Angeli. Tutt'ora, inoltre, le suore offrono supporto e collaborazione all'ente per quanto riguarda lo scambio di buone pratiche e di esperienze nel settore, nonché la formazione degli operatori che si prendono cura dei minori disabili inseriti nella progettualità della Casa in tutti i loro bisogni (fisici, di sviluppo delle autonomie, educativi e ricreativi).

Diocesi di Bangkok, al cui vertice attualmente vi è il vescovo Francis Xavier Kriengsak Kovithavanij, sotto il cui patronato si inserisce la presenza e l'operatività dell'Associazione a Bangkok.

La Diocesi di Bangkok sostiene l'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII*

SUPPORTANDO

Attività 2.2 Realizzazione delle attività di mantenimento e di sviluppo della mobilità, Attività 2.3 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie, Attività 3.2 Realizzazione delle attività laboratoriali e didattiche e Attività 3.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative

ATTRAVERSO la messa a disposizione di beni immobili in cui vengono realizzate le attività a favore dei disabili accolti all'interno della struttura dell'Ente. Gli spazi in cui è stata aperta la Casa degli Angeli sono infatti di proprietà della Diocesi, la quale li ha messi a disposizione per la progettualità delle suore Saveriane, in un primo momento, e ora all'Ente.

8)

9) *Obiettivo del progetto (*)*

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

Il progetto, attraverso la sua realizzazione e contestualmente al programma "Sostegno e Inclusione delle Persone Fragili in Eurasia" di cui fa parte, contribuisce a garantire il diritto alla salute e all'educazione, e il contrasto alle forme di ineguaglianza di cui sono vittime le categorie più vulnerabili della popolazione dell'Asia del sud nei luoghi di intervento dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII – quali minori e persone adulte e/o minorenni con disabilità - come auspicato nell'obiettivo 4 dell'Agenda 2030 (Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti), nello specifico nei traguardi 4.2 (Garantire entro il 2030 che ogni ragazza/o abbia uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure e istruzione pre-scolastiche così da essere pronta/o alla scuola primaria) e 4.5 (Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità), e nell'obiettivo 10 (Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni), in particolare nel traguardo 10.2 (Potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro).

Nello specifico, ciò viene realizzato attraverso l'accoglienza in specifiche strutture residenziali e/o il potenziamento di interventi diurni di sostegno materiale, sanitario, fisioterapico, educativo, socio-relazionale e di sviluppo delle autonomie di persone, adulte o minorenni, con disabilità psicofisica e attraverso attività mirate di sostegno educativo e socio-ricreativo rivolte a minori.

Attraverso la complessità e la multidimensionalità delle azioni e delle attività proposte nei diversi territori, il progetto concorre altresì a ridurre le disuguaglianze di cui sono vittime le persone destinatarie degli interventi, spesso relegate ai margini di una società piena di barriere fisiche e mentali e priva di adeguati strumenti di protezione sociale in grado di garantirne la tutela dei diritti fondamentali.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Promuovere l'inclusione sociale di 526 persone, tra minori vulnerabili, minori e adulti con disabilità nei territori di intervento dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Bangladesh, Sri Lanka e Thailandia.

BISOGNO SPECIFICO 1 – BANGLADESH

A Chalna e nelle zone rurali limitrofe si contano circa 2.200 persone con disabilità, che vivono in condizione di emarginazione sociale e di abbandono, impossibilitati, a causa di contesti disabilitanti in cui sono presenti barriere mentali e fisiche, a sviluppare le proprie capacità cognitive, di socializzazione e motorie e a migliorare la propria autonomia per integrarsi maggiormente nel tessuto sociale del territorio.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – BANGLADESH

Promuovere l'inclusione sociale delle 135 persone con disabilità di Chalna e delle zone rurali limitrofe inserite nelle progettualità e/o nelle strutture residenziali dell'Ente proponente il progetto, attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, motorie e di socializzazione.

INDICATORI

DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<p>-N. di persone con disabilità inserite nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto prima della pandemia da COVID-19, sia in modalità residenziale che diurna</p> <p>-N. attività laboratoriali a favore delle persone con disabilità inserite nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto</p> <p>-N. attività ludico-ricreative a favore delle persone con disabilità inserite nelle progettualità</p>	<p>-Incremento delle persone con disabilità coinvolte nei laboratori di cucito e ricamo, da 21 a 30</p> <p>-Riattivazione dei lavoratori di informatica e cartapesta, in cui saranno inseriti 30 persone con disabilità per ciascun corso</p> <p>-Incremento delle attività ludico-ricreative, da 2 a 4 ore al giorno</p> <p>- Aumento del numero delle prestazioni giornaliere di riabilitazione fisioterapica da 2 a 15 al giorno</p>	<p>-Miglioramento delle capacità cognitive e di socializzazione delle 135 persone con disabilità inserite nei laboratori e che partecipano alle attività ludico-ricreative</p> <p>-Miglioramento delle condizioni di vita e maggiore integrazione nel tessuto sociale delle 135 persone con disabilità</p> <p>-Miglioramento della mobilità dei disabili inseriti nel programma di riabilitazione fisioterapica</p>

<p>dell'Ente proponente il progetto</p> <p>-N. prestazioni giornaliere di riabilitazione fisioterapica e mantenimento della mobilità</p> <p>-N. adozioni a distanza di persone con disabilità psico-fisica</p>	<p>-Incremento del numero delle adozioni a distanza da 40 a 50</p>	
--	--	--

BISOGNO SPECIFICO 2 – BANGLADESH

A causa della povertà in cui riversano molte famiglie di Chalna e zone rurali limitrofe, 17.000 minori si vedono negato il diritto all'istruzione. Privi di mezzi per inserirsi all'interno del tessuto sociale, rimangono in uno stato di emarginazione ed isolamento. Il territorio è caratterizzato, inoltre, dalla carenza di scuole materne che possano prendersi cura dei minori dai 3 ai 6 anni di età e circa il 60% di loro rimane abbandonato a sé stesso, senza ricevere stimoli che ne formino la persona né una preparazione sufficiente alla scuola elementare, con conseguenti difficoltà nell'apprendimento.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – BANGLADESH

Sostenere il percorso formativo e di inserimento sociale dei 46 minori inseriti nella scuola materna dell'Ente proponente il progetto e dei 312 minori inseriti nel programma adozioni a distanza, attraverso il potenziamento delle attività educative e ricreative.

INDICATORI

<p>DI CONTESTO</p> <p>-N. attività ludico-ricreative ed educative per minori di età compresa tra i 3 e i 6 anni</p> <p>-N. adozioni a distanza di minori</p>	<p>DI RISULTATO</p> <p>-Ripresa delle attività ludico-ricreative ed educative per un totale di 24 ore settimanali</p> <p>-Incremento del numero di adozioni a distanza da 281 a 312</p>	<p>RISULTATI ATTESI</p> <p>-Miglioramento delle capacità relazionali, cognitive e di espressione, nonché potenziamento delle possibilità di sviluppo e di crescita per i minori inseriti nella scuola materna dell'ente</p> <p>-Miglioramento delle condizioni di vita e rendimento scolastico, nonché maggior capacità di inserirsi nel tessuto sociale di Chalna dei minori inseriti nel programma di adozioni a distanza</p>
---	--	--

BISOGNO SPECIFICO 3 – SRI LANKA

A Ratnapura, a causa delle innumerevoli barriere fisiche e culturali presenti, i circa 4000 disabili che vi abitano vivono in condizioni di isolamento ed esclusione sociale, impossibilitati ad accedere ai servizi di assistenza di base, a ricevere un'educazione adeguata, a trovare una valida occupazione e a partecipare ai momenti di aggregazione sociale. A causa di condizioni di vita fortemente limitanti, l'80% di loro non ha la possibilità di sviluppare le proprie autonomie, di realizzarsi socialmente e di integrarsi pienamente nel tessuto locale.

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – SRI LANKA

Promuovere l'inclusione sociale delle 13 persone con disabilità di Ratnapura inserite nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto, attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, relazionali e di espressione.

INDICATORI

<p>DI CONTESTO</p> <p>-N. attività laboratoriali e ludico-ricreative di sviluppo delle abilità cognitive e di socializzazione</p>	<p>DI RISULTATO</p> <p>-Aumento delle ore delle attività laboratoriali e ludico-ricreative da 20 a 25 settimanali</p>	<p>RISULTATI ATTESI</p> <p>-Implementazione delle abilità cognitive e di socializzazione dei disabili inseriti nel centro diurno dell'ente</p>
--	--	---

<p>-N. attività di scolarizzazione di base di sviluppo delle abilità cognitive e delle autonomie</p> <p>-N. visite domiciliari alle famiglie dei destinatari delle adozioni a distanza</p>	<p>-Incremento delle ore di attività di scolarizzazione di base da 5 a 10 settimanali;</p> <p>-Ripresa delle visite domiciliari alle famiglie dei destinatari del programma di adozioni a distanza realizzate 1 volta all'anno</p>	<p>-Potenziamento delle capacità ed autonomie individuali dei 7 utenti residenziali accolti nelle strutture dell'ente</p> <p>-Miglioramento delle condizioni di vita e maggiore integrazione nel tessuto sociale di Ratnapura dei 13 disabili assistiti dall'ente</p>
BISOGNO SPECIFICO 4 – THAILANDIA		
<p>A causa della massiccia presenza di barriere fisiche e mentali all'interno della società thailandese, a Bangkok, dei 32.000 minori con disabilità presenti, circa il 70% vive in condizioni di emarginazione ed isolamento, impossibilitati a ricevere un'istruzione adeguata ed a partecipare attivamente alla vita culturale e sociale della città. L'assenza di stimoli, la limitazione degli spostamenti e la mancanza di attenzioni e cure, inoltre, impedisce ai minori con disabilità di sviluppare le proprie autonomie e migliorare le proprie condizioni psico-motorie. Lo stesso isolamento sociale caratterizza anche i 429.000 minori che vivono negli <i>slums</i> di Bangkok, i cui diritti fondamentali, quali il diritto all'istruzione, alla salute, alla sicurezza sociale, vengono disattesi.</p>		
OBIETTIVO SPECIFICO 4 – THAILANDIA		
<p>Promuovere l'inclusione sociale dei 5 minori con disabilità accolti nella struttura <i>Casa degli Angeli</i> e di almeno 15 minori dello <i>slum</i> limitrofo, attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione per i primi e l'attivazione di interventi di sostegno alla crescita per i secondi.</p>		
INDICATORI		
<p>DI CONTESTO</p> <p>-N. attività di mantenimento e sviluppo della mobilità a favore dei minori disabili accolti nella struttura dell'ente</p> <p>-N. attività didattiche a favore dei minori disabili accolti nella struttura dell'ente</p> <p>-N. attività di sviluppo delle autonomie dei disabili minori accolti nella struttura dell'ente</p> <p>-N. attività ludico-ricreative a favore dei minori disabili accolti nella struttura dell'ente</p> <p>-N. attività ricreative a favore dei minori che vivono negli slums</p>	<p>DI RISULTATO</p> <p>-Incremento delle attività di mantenimento e sviluppo della mobilità per i minori disabili da 5 a 6 volte a settimana</p> <p>-Aumento delle attività didattiche per i minori disabili da 3 a 4 volte a settimana</p> <p>-Aumento delle attività di sviluppo delle autonomie da 3 a 5 giorni settimanali</p> <p>-Incremento delle attività ludico-ricreative a favore dei minori disabili da 5 a 10 ore settimanali</p> <p>-Avvio di attività motorie in piscina a favore dei minori disabili accolti una volta a settimana</p> <p>-Avvio di attività di animazione a favore dei minori degli slums 1 volta a settimana</p>	<p>RISULTATI ATTESI</p> <p>-Miglioramento delle capacità motorie dei 5 minori disabili inseriti nel programma di sviluppo delle abilità motorie</p> <p>-Miglioramento delle abilità cognitive e relazionali dei 5 minori disabili accolti nella struttura dell'ente</p> <p>-Miglioramento delle condizioni psico-fisiche e delle capacità di autonomia dei 5 disabili inseriti nella progettualità dell'ente</p> <p>-Miglioramento della capacità di interazione e maggior inserimento nel tessuto sociale dei 15 minori degli slums inseriti nella progettualità dell'ente</p>

10) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

<p>BANGLADESH</p> <p>OBIETTIVO SPECIFICO 1 – BANGLADESH</p>

Promuovere l'inclusione sociale delle 135 persone con disabilità di Chalna e delle zone rurali limitrofe inserite nelle progettualità e/o nelle strutture residenziali dell'Ente proponente il progetto, attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, motorie e di socializzazione.

Nell'ambito del sostegno a persone con disabilità che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Chalna, l'Ente proponente il progetto interviene con le seguenti attività relative alla **sede di attuazione del progetto *Presenza in Bangladesh***:

AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti delle persone con disabilità

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio, lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione nei quali l'Ente è impegnato; questi possono essere questionari, modelli di report, format redazionali, etc.

AZIONE 2 - Implementazione delle attività laboratoriali e ludico-ricreative per lo sviluppo delle capacità cognitive e di socializzazione dei disabili

2.1 Programmazione delle attività

All'inizio dell'anno si delincono le attività laboratoriali e ludico-ricreative pensate per i disabili che frequentano la missione dell'Ente, analizzando le capacità cognitive, relazionali e le situazioni psicologiche ed emotive di partenza, per identificare i bisogni specifici di ciascun utente su cui poi intervenire; dopo aver verificato le risorse umane a disposizione, si stabiliscono modalità e tempi di attuazione.

2.2 Realizzazione delle attività laboratoriali ed ergoterapiche

In tutte le mattinate della settimana, tranne il venerdì, vengono realizzati laboratori ed attività ergoterapiche calibrate sulle abilità e necessità di ciascun utente, suddivisi in classi di lavoro secondo criteri di omogeneità rispetto all'età e al grado di disabilità, ove possibile.

I laboratori realizzati, finalizzati a stimolare le capacità cognitive, espressive e manuali dei disabili, sono i seguenti:

- laboratorio di informatica, che dà nozioni di base sull'utilizzo del pc;
- laboratorio di ricamo e di cucito;
- laboratorio artistico, principalmente di lavorazione della cartapesta per realizzare cornici, elementi decorativi e tutori utilizzati nell'ambulatorio di fisioterapia.

Le attività ergoterapiche proposte invece, finalizzate al recupero, mantenimento o sviluppo di competenze della vita quotidiana, riguardano la collaborazione nella cura e nel mantenimento degli spazi esterni della missione attraverso attività di manutenzione, pulizia e cura del verde.

2.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative

Per circa tre ore ogni pomeriggio, tranne il venerdì, attività ludico-ricreative rivolte agli utenti che frequentano la missione, il cui scopo è quello di sviluppare e potenziare le capacità relazionali dei disabili. Le attività prevedono giochi all'aria aperta, di gruppo, che presuppongono, oltre all'interazione tra le persone coinvolte, anche l'utilizzo di materiali come palle e corde che aiutano ad affinare il coordinamento motorio degli utenti stessi.

AZIONE 3 – Implementazione delle attività di riabilitazione fisioterapica e mantenimento della mobilità

3.1 Programmazione delle attività

All'inizio dell'anno viene delineato il quadro clinico delle condizioni fisiche di ciascun utente, con l'intento di focalizzare le necessità di ciascuno, di individuare e attuare interventi mirati per ogni disabile, per migliorarne o riattivarne la mobilità e fargli acquisire maggiore autonomia nei movimenti. Vengono quindi delineati gli obiettivi che ci si prefigge e come si intende attuare l'intervento in termini di modalità e tempistiche.

3.2 Realizzazione degli interventi di attivazione e mantenimento delle capacità motorie

Tutti i giorni della settimana, tranne il venerdì, si realizzano circa 15 prestazioni giornaliere a disabili motori residenziali che provengono da Chalna e zone limitrofe. Sotto la supervisione e le indicazioni di una missionaria italiana, fisioterapista di professione, gli operatori locali attuano una serie di interventi per riattivare la mobilità, o mantenerla, agli utenti, in un percorso di riacquisizione progressiva, ove possibile, dell'autonomia nei movimenti.

AZIONE 4 – Gestione adozioni a distanza

4.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza

Le adozioni a distanza vengono realizzate in collaborazione con l'ufficio dell'Ente che ha sede a Rimini, con il quale il confronto è costante. Si fa una preventiva valutazione delle risorse economiche disponibili, ricavate attraverso finanziamenti di enti profit e no profit partners dell'Ente, e si definiscono gli stanziamenti in termini materiali per supportare gli adulti disabili beneficiari dell'adozione. Le spese verranno poi rendicontate e condivise con l'ufficio di Rimini. Infine, si valutano i nuovi inserimenti di persone con disabilità, il cui numero varia di anno in anno in base alle disponibilità.

4.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza

Ogni tre mesi circa si provvede a monitorare l'intervento dell'Ente per quanto riguarda il progetto delle adozioni a distanza, programma che prevede un supporto materiale per le famiglie dei disabili sotto adozione (in termini di spese sanitarie, scolastiche e alimentari), nonché un sostegno psicologico e un affiancamento nel processo educativo dei disabili stessi. Gli operatori in loco avranno cura di avere frequenti confronti con le famiglie interessate e di monitorare gli sviluppi e i miglioramenti dei disabili beneficiari delle adozioni a distanza.

4.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza

Per ogni destinatario inserito nel progetto delle adozioni a distanza si procede alla compilazione di una scheda individuale con l'inserimento dei dati personali, della situazione familiare, sanitaria, psicologica, etc.; questi dati che vengono aggiornati con regolarità. Ogni tre mesi circa, inoltre, viene redatto un report su ogni destinatario per favorire la rendicontazione e condividere i risultati raggiunti con chi sostiene il programma.

AZIONE 5 – Valutazione delle attività

5.1 Valutazione dei risultati attesi

Tre volte all'anno si valuta l'efficacia complessiva delle attività realizzate, sia per quanto riguarda le attività laboratoriali e ludico-ricreative, sia per quanto riguarda quelle legate alla riabilitazione.

5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione

Sulla base della valutazione dei risultati attesi, si valutano le buone prassi e le criticità emerse. Si individuano gli eventuali correttivi da apportare per rendere l'intervento più efficace, per poi procedere con la riprogettazione dello stesso. Periodicamente viene anche sottoposto a revisione il percorso dei disabili seguiti e supportati dall'ente, per verificare l'opportunità di un ampliamento o una qualificazione dei servizi a loro rivolti.

AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità

6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle persone con disabilità

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei diritti dei 135 disabili inseriti nella progettualità dell'ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al diritto di non discriminazione, di accesso a cure specifiche e accesso all'educazione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei *Diritti Umani* nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la *Struttura di Gestione*, la *Rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite* ed eventualmente i *Servizi generali dell'Ente*. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il *Consiglio dei Diritti Umani* - o dei rapporti periodici presentati ai *Comitati delle Nazioni Unite*. Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della *Rete Caschi Bianchi* - formata, oltre che dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti, etc., che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La sede della redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, videocamere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccolga alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – BANGLADESH

Sostenere il percorso formativo e di inserimento sociale dei 46 minori inseriti nella scuola materna dell'Ente proponente il progetto e dei 312 minori inseriti nel programma adozioni a distanza, attraverso il potenziamento delle attività educative e ricreative.

Nell'ambito del sostegno a minori che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Chalna, l'Ente proponente il progetto interviene con le seguenti attività relative alla **sede di attuazione di progetto *Presenza in Bangladesh***:

AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività ed allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'Ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia e quindi le violazioni dei diritti umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei diritti umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle *Nazioni Unite* e del *Consiglio dei Diritti Umani* con particolare attenzione al meccanismo dell'*Universal Periodic Review (UPR)*.

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del *Consiglio per i Diritti Umani* dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio, lobby e advocacy. Di tale

percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto. Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato. Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali etc.

AZIONE 2 - Implementazione delle attività educative e ludico-ricreative a favore dei minori dai 3 ai 6 anni che frequentano l'asilo dell'ente

2.1 Programmazione delle attività

All'inizio dell'anno si definiscono gli obiettivi dell'intervento educativo dell'ente a favore dei minori che frequentano la scuola materna dell'ente, dopo aver individuato i bisogni specifici di ciascuno ed averne delineato il profilo psicologico, le capacità cognitive e di apprendimento. Con le attività realizzate all'interno dell'asilo si cerca di porre delle basi per sostenere l'inserimento sociale di minori che provengono da famiglie indigenti, che altrimenti non avrebbero strumenti sufficienti per evitare abbandono e isolamento all'interno della propria società. Si definiscono attività, modalità e tempi di attuazione.

2.2 Realizzazione delle attività educative e ludico-ricreative per i minori dell'asilo

I minori che frequentano la scuola materna vengono coinvolti sia in attività pre-didattiche, in cui apprendono a contare e l'alfabeto, sia in attività che presuppongono l'utilizzo di tempere, pennelli, cartoncini, con i quali creare disegni e piccoli lavoretti supportati dalle maestre. Inoltre, si organizzano per loro attività ludico-ricreative all'aria aperta, in cui i minori si sperimentano in giochi di squadra, con l'obiettivo di migliorarne le capacità di relazione. Tutte le attività sono funzionali allo sviluppo della creatività, della socialità e della coordinazione mano-occhio.

AZIONE 3 - Gestione adozioni a distanza

3.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza

Le adozioni a distanza vengono realizzate in collaborazione con l'ufficio dell'Ente che ha sede a Rimini, con il quale il confronto è costante. Si fa una preventiva valutazione delle risorse economiche disponibili, ricavate attraverso finanziamenti di enti profit e no profit partners dell'Ente, e si definiscono gli stanziamenti in termini materiali per supportare i minori beneficiari delle adozioni. Le spese verranno poi rendicontate e condivise con l'ufficio di Rimini. Infine, si valutano i nuovi inserimenti di minori all'interno del programma, il cui numero varia di anno in anno in base alle disponibilità.

3.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza

Ogni tre mesi circa si provvederà a monitorare l'intervento dell'ente per quanto riguarda il progetto delle adozioni a distanza, il quale offre ai minori la possibilità di frequentare la pre-scuola e la scuola, nonché di migliorare le loro capacità cognitive, di apprendimento e di socializzazione. Gli operatori in loco avranno cura di organizzare incontri con le famiglie dei minori interessati, ove presenti, per monitorarne le condizioni psicologiche e di vita, e assicurarsi così che il nucleo familiare abbia gli strumenti necessari a prendersi cura dei minori e a seguirne e sostenerne la crescita.

3.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza

Per ogni minore inserito nel progetto delle adozioni a distanza si compila una scheda individuale con l'inserimento delle informazioni personali, tra cui la situazione familiare, psicologica, educativa. I dati vengono aggiornati con regolarità. Ogni tre mesi circa viene poi redatto un report su ogni destinatario per favorire la rendicontazione e per condividere i risultati raggiunti con i sostenitori del programma.

AZIONE 4 - Valutazione delle attività

4.1 Valutazione dei risultati attesi

Tre volte l'anno si valuta l'efficacia complessiva dell'intervento dell'ente, sia per quanto riguarda le attività educative e ludico-ricreative a favore dei minori inseriti nella scuola materna della missione dell'ente, sia per quelle relative alle adozioni a distanza.

4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione

Sulla base della valutazione dei risultati attesi si valutano le buone prassi e le criticità emerse. Si individuano gli eventuali correttivi da apportare per rendere l'intervento ancora più efficace, per

poi procedere alla riprogettazione dello stesso. Periodicamente viene poi sottoposto a revisione il percorso dei minori seguiti dall'Ente, per verificare l'opportunità di un ampliamento o una riqualificazione dei servizi a loro rivolti.

AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori

5.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei diritti dei 358 minori inseriti nella progettualità dell'ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al diritto di non discriminazione, di accesso a cure specifiche e accesso all'educazione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei diritti umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la *Struttura di Gestione*, la *Rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite* ed eventualmente i *Servizi generali dell'Ente*. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il *Consiglio Dei diritti Umani*- o dei rapporti periodici presentati ai *Comitati delle Nazioni Unite*.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della *Rete Caschi Bianchi* - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale. La redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'Ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti, etc., che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La sede della redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, videocamere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

SRI LANKA

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – SRI LANKA

Promuovere l'inclusione sociale delle 13 persone con disabilità di Ratnapura inserite nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto, attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, relazionali e di espressione.

Nell'ambito del sostegno a persone con disabilità che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Ratnapura, l'Ente proponente il progetto interviene con le seguenti attività relative alla **sede di attuazione progetto Casa Famiglia in Sri Lanka**:

AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone con disabilità

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei diritti umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei diritti umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle *Nazioni Unite* e del *Consiglio dei diritti umani* con particolare attenzione al meccanismo dell'*Universal Periodic Review (UPR)*.

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del *Consiglio per i Diritti Umani* dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio, lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato; questi possono essere questionari, modelli di report, format redazionali etc.

AZIONE 2 – Implementazione delle attività laboratoriali e di scolarizzazione di base a favore dei disabili che frequentano il Centro Diurno dell'ente

2.1 Programmazione delle attività

All'inizio dell'anno, dopo aver individuato i bisogni specifici di ciascun disabile che frequenta il Centro Diurno gestito dall'Ente, si delineano gli obiettivi che ci si prefigge con le attività realizzate, tenendo conto anche delle capacità cognitive e relazionali, nonché delle situazioni emotive e psicologiche di partenza delle persone con disabilità. Si verificano le risorse umane e finanziarie a disposizione; infine si definiscono le attività, le modalità e i tempi di attuazione.

2.2 Realizzazione delle attività laboratoriali

Dal lunedì al venerdì all'interno del Centro Diurno dell'ente si realizzano laboratori le cui attività si suddividono in artistico-creative e ludico-ricreative. I laboratori sono ideati e calibrati sulle abilità e necessità di ciascun utente. Nello specifico, le attività artistiche consistono nell'ideazione e fabbricazione di piccoli oggetti artigianali o costruiti con materiale di riciclo, nella realizzazione di quadri o di oggetti decorati con decoupage. Obiettivo del laboratorio è di stimolare la creatività e le capacità espressive dei disabili coinvolti. Le attività ludico-ricreative, invece, comprendono giochi di gruppo all'aria aperta ed uscite sul territorio, attività sportive, la raccolta dei cocci, la cura dell'orto della missione e attività musicali, che prevedono un concerto conclusivo di fine anno. In questo tipo di laboratorio, gli utenti possono esprimersi liberamente e relazionarsi tra loro. Nel corso dell'anno si apportano modifiche in itinere alle attività in base ai bisogni emersi e ai feedback dei destinatari.

2.3 Realizzazione delle attività di scolarizzazione di base

Nelle mattine dal lunedì al venerdì, in coerenza con il programma educativo pensato per i disabili che frequentano il Centro Diurno dell'ente, si tengono lezioni utili a trasmettere alcune competenze scolastiche di base, tra cui l'apprendimento dell'alfabeto e dei numeri. Gli utenti verranno coinvolti in attività di alfabetizzazione di base e in giochi sulla numerologia e, inoltre, verranno introdotti alle danze tradizionali cingalesi, materia insegnata nelle scuole dello Sri Lanka, in quanto importante componente del folkore e della società del posto. L'acquisizione di fondamentali dinamiche dell'interazione quotidiana, come la comprensione di semplici concetti e la gestione della domanda/risposta, è un passo fondamentale per la crescita dell'autonomia personale dei disabili coinvolti nelle lezioni.

AZIONE 3 – Implementazione delle attività interne alla struttura residenziale dell'ente

3.1 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie

Si tratta di attività pensate per gli utenti accolti residenzialmente nella casa famiglia dell'ente, affiancati quotidianamente dagli operatori: le attività hanno come scopo la progressiva acquisizione di indipendenza, o semi autonomia, nello svolgimento di semplici attività, come il prendersi cura di sé stessi e del proprio corpo, l'autogestione di piccole responsabilità, la realizzazione di spostamenti in autonomia, la conoscenza di spazi di aggregazione in cui eventualmente accedere.

3.2 Realizzazione delle attività ergoterapiche

Gli utenti residenziali della struttura dell'ente vengono inseriti, in base a capacità e/o necessità individuali, in specifiche attività manuali che garantiscano un'occupazione quotidiana regolare e costante e che gli trasmettano il senso della responsabilità e dell'impegno; le attività spaziano dal prendersi cura dell'orto e degli animali presenti nella missione, alla manutenzione degli spazi verdi circostanti.

AZIONE 4 – Gestione adozioni a distanza

4.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza

Le adozioni a distanza vengono realizzate in collaborazione con l'ufficio dell'ente che ha sede a Rimini, con il quale il confronto è costante. Si fa una preventiva valutazione delle risorse economiche disponibili, ricavate attraverso finanziamenti di enti profit e no profit partners dell'ente, e si definiscono gli stanziamenti in termini materiali per supportare i beneficiari delle adozioni. Le spese verranno poi rendicontate e condivise con l'ufficio di Rimini. Infine, si valutano i nuovi inserimenti di persone con disabilità, il cui numero varia di anno in anno in base alle disponibilità.

4.2 Realizzazione di visite domiciliari finalizzate al monitoraggio delle adozioni

Una volta all'anno si realizzano visite domiciliari ai familiari dei disabili destinatari dell'intervento dell'ente, per fornirgli un sostegno materiale (consegna di beni di prima necessità e di materiale scolastico), per monitorarne le condizioni di vita e, qualora fosse necessario, per fornirgli un supporto morale e psicologico: tramite il confronto e il dialogo si cerca infatti di costruire una rete di solidarietà in cui i componenti delle famiglie con persone disabili non si sentano soli nella crescita ed educazione dei propri cari.

4.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza

Per ogni destinatario inserito nel progetto delle adozioni a distanza si procede alla compilazione di una scheda individuale con l'inserimento dei dati personali, della situazione familiare, sanitaria, psicologica, etc., dati che vengono aggiornati con regolarità. Ogni tre mesi circa, inoltre, viene redatto un report su ogni destinatario per favorire la rendicontazione e condividere i risultati raggiunti con chi sostiene il programma.

AZIONE 5 – Valutazione delle attività

5.1 Valutazione dei risultati attesi

Tre volte all'anno si valuta l'efficacia complessiva delle attività realizzate, sia per quanto riguarda le attività interne al Centro Diurno, sia per quanto riguarda quelle legate alle strutture dell'ente.

5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione

Sulla base della valutazione dei risultati attesi, si valutano le buone prassi e le criticità emerse. Si individuano gli eventuali correttivi da apportare per rendere l'intervento più efficace, per poi procedere con la riprogettazione dello stesso. Periodicamente viene anche sottoposto a revisione il percorso dei disabili seguiti e supportati dall'ente, per verificare l'opportunità di un ampliamento o una qualificazione dei servizi a loro rivolti.

AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità

6.1 Monitoraggio dei diritti umani delle persone con disabilità

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei diritti delle 13 persone con disabilità inserite nella progettualità dell'ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al diritto di non discriminazione, di accesso a cure specifiche e accesso all'educazione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei diritti umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la *Struttura di Gestione*, la *Rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite* ed eventualmente i *Servizi generali dell'Ente*. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il *Consiglio dei diritti umani*- o dei rapporti periodici presentati ai *Comitati delle Nazioni Unite*.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della *Rete Caschi Bianchi*- formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale. La redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti etc., che sarebbe opportuno realizzare.

Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La sede della redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, videocamere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccolga alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

THAILANDIA

OGGETTIVO SPECIFICO 4 – THAILANDIA

Promuovere l'inclusione sociale dei 5 minori con disabilità accolti nella struttura *Casa degli Angeli* e di almeno 15 minori dello *slum* limitrofo, attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione per i primi e l'attivazione di interventi di sostegno alla crescita per i secondi.

Nell'ambito del sostegno a minori con disabilità e a minori che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Bangkok, l'Ente proponente il progetto interviene con le seguenti attività relative alla **sede di attuazione progetto Angels Home**:

AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori e dei minori con disabilità

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei diritti umani.

È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei diritti umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC, partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio, lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'ente è impegnato; questi possono essere questionari, modelli di report, format redazionali etc.

AZIONE 2 – Implementazione delle attività di mantenimento e di sviluppo delle abilità motorie e delle autonomie

2.1 Programmazione delle attività

All'inizio dell'anno viene delineato un quadro clinico generale delle condizioni fisiche di ciascun accolto, ne vengono individuati bisogni specifici e ipotizzati gli interventi mirati per rispondere alle singole specificità, con l'obiettivo di migliorare le capacità motorie di ciascun utente. Dopo aver delineato gli obiettivi che ci si prefigge, si stila un calendario in cui vengono indicate tempistiche e modalità di intervento.

2.2 Realizzazione delle attività di mantenimento e di sviluppo della mobilità

Tutte le mattine, un'ora al giorno per 5 giorni a settimana, gli utenti partecipano a sessioni di fisioterapia e massaggi riattivanti della circolazione e della mobilità: le attività, costanti nel tempo, mirano a migliorare le capacità di movimento dei minori disabili, a mantenere l'autonomia nei movimenti, ove già acquisita, e a garantire un benessere fisico di base. Una volta a settimana, poi, i minori disabili accolti verranno accompagnati in piscina, importante attività per sviluppare ulteriormente la coordinazione nei movimenti e rafforzare l'apparato muscolare e scheletrico.

2.3 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie

Con l'aiuto degli operatori, gli utenti della struttura dell'ente vengono quotidianamente accompagnati in una serie di attività che hanno lo scopo preciso di far acquisire, in maniera progressiva, sempre più indipendenza ai disabili in termini di realizzazione di spostamenti in autonomia e di piccoli compiti specifici, di capacità di prendersi cura del proprio corpo, di acquisire consapevolezza di sé e delle proprie necessità.

AZIONE 3 – Implementazione delle attività laboratoriali, didattiche, ludico-ricreative e socializzanti

3.1 Programmazione delle attività

All'inizio dell'anno, dopo aver analizzato i bisogni specifici di ciascun minore disabile, le sue capacità cognitive e di socializzazione, e le situazioni emotive e psicologiche specifiche, si delineano modalità e tempi di attuazione delle attività laboratoriali e didattiche, nonché di quelle ludico-ricreative, anche in relazione alle risorse umane e finanziarie a disposizione.

3.2 Realizzazione delle attività laboratoriali e didattiche

Per stimolare le capacità espressive, cognitive e comunicative dei minori disabili accolti, vengono proposti laboratori e attività didattiche individualizzati sulla base degli specifici bisogni rilevati.

In particolare, vengono realizzate attività laboratoriali manuali, che prevedono la manipolazione della plastilina per creare personaggi o forme varie, e giochi di interazione (ad esempio "Forza 4"), per imparare a relazionarsi con l'altro e rafforzare le abilità cognitive.

Tra le attività didattiche, invece, vengono proposti interventi individualizzati che, in base alle singole abilità, vanno dalla pre-grafia fino a semplici esercizi per rafforzare la comunicazione nei utenti che presentano compromissioni importanti dei canali comunicativi comuni (per esempio paralisi).

3.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative e socializzanti

Ogni giorno si realizzano attività ludico-ricreative e socializzanti a favore dei minori disabili accolti nella struttura dell'Ente, come giochi musicali (dove ogni utente, ove possibile, suona uno strumento, per affinare i sensi e per apprendere un lavoro in sinergia con gli altri), giochi singoli o di gruppo nel giardino di casa e piccole uscite nel territorio, finalizzate allo svago, allo stimolo delle capacità relazionali degli accolti e all'integrazione il territorio.

Inoltre, all'interno delle attività socializzanti, la casa continua ad essere un importante punto di riferimento per mamme con figli disabili accolti in passato e che ora, pur vivendo in autonomia, continuano a frequentare la struttura per condividere momenti di convivialità, scambio e sostegno reciproco.

AZIONE 4 – Avviamento di attività ricreative e di animazione a favore dei minori degli slums

4.1 Programmazione delle attività

All'inizio dell'anno si delineano gli obiettivi dell'intervento di sostegno ai minori che vivono negli *slums* attigui alla missione, definendo i bisogni specifici e ideando, in collaborazione con altri enti del territorio come i Missionari del Pime, attività *ad hoc* finalizzate allo sviluppo delle capacità

relazionali e di socializzazione dei minori. Dopo aver individuato le risorse umane a propria disposizione, si decidono tempi e modalità di attuazione dell'intervento.

4.2 Realizzazione delle attività ricreative e di animazione

Una volta a settimana, gli operatori della missione si recheranno negli *slums* del territorio in cui sorge la Casa degli Angeli, cercando dei luoghi di aggregazione in cui poter mettere in atto attività di animazione e ricreative, come giochi di gruppo e attività sportive, per lo sviluppo delle potenzialità dei minori che vi partecipano. Lo scopo principale è quello di accrescere ed affinare le capacità di socializzazione di minori che, altrimenti, rischierebbero di rimanere isolati o di vivere esperienze che li obbligano a crescere troppo in fretta.

AZIONE 5 – Valutazione delle attività

5.1 Valutazione dei risultati attesi

Tre volte all'anno si valuta l'efficacia complessiva delle attività sviluppate, sia per quanto riguarda le attività realizzate all'interno della missione, a favore dei minori disabili accolti nella struttura dell'ente, sia per quanto riguarda quelle realizzate negli *slums* per i minori vulnerabili che vi risiedono.

5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione

Sulla base della valutazione dei risultati attesi, si valutano le buone prassi e le criticità emerse. Si individuano gli eventuali correttivi da apportare per rendere l'intervento più efficace, per poi procedere con la riprogettazione dello stesso. Periodicamente viene anche sottoposto a revisione il percorso dei minori disabili e dei minori seguiti dall'ente, per verificare l'opportunità di un ampliamento o una qualificazione dei servizi a loro rivolti.

AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori e dei minori con disabilità

6.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori e dei minori con disabilità

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei diritti dei 5 minori disabili e dei 15 minori inseriti nella progettualità dell'ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al diritto di non discriminazione, di accesso a cure specifiche e accesso all'educazione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei diritti umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il *Consiglio dei diritti umani*- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della *Rete Caschi Bianchi*- formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale. La redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti etc., che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano

via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La sede della redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, videocamere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccolga alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

9.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)*

BANGLADESH													
<p>Nell'ambito del sostegno a persone con disabilità che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Chalna, i tempi di realizzazione delle attività descritte per la sede Presenza in Bangladesh sono i seguenti:</p>													
OBIETTIVO SPECIFICO 1 – BANGLADESH													
<p>Promuovere l'inclusione sociale delle 135 persone con disabilità di Chalna e delle zone rurali limitrofe inserite nelle progettualità e/o nelle strutture residenziali dell'Ente proponente il progetto, attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, motorie e di socializzazione.</p>													
AZIONI-Attività	MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti delle persone con disabilità													
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR													
1.2. Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani													
AZIONE 2 - Implementazione delle attività laboratoriali e ludico-ricreative per lo sviluppo delle capacità cognitive e di socializzazione dei disabili													
2.1 Programmazione delle attività													
2.2 Realizzazione delle attività laboratoriali ed ergoterapiche													
2.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative													
AZIONE 3 - Implementazione delle attività di riabilitazione fisioterapica e mantenimento della mobilità													
3.1 Programmazione delle attività													
3.2 Realizzazione degli interventi di attivazione e mantenimento delle capacità motorie													
AZIONE 4 - Gestione adozioni a distanza													
4.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza													
4.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza													
4.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza													
AZIONE 5 - Valutazione delle attività													

5.1 Valutazione dei risultati attesi													
5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione													
AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità													
6.1 Monitoraggio dei diritti umani delle persone con disabilità													
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto													

Nell'ambito del sostegno a minori che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Chalna, i tempi di realizzazione delle attività descritte per la **sede Presenza in Bangladesh** sono i seguenti:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 - BANGLADESH													
Sostenere il percorso formativo e di inserimento sociale dei 46 minori inseriti nella scuola materna dell'Ente proponente il progetto e dei 312 minori inseriti nel programma adozioni a distanza, attraverso il potenziamento delle attività educative e ricreative.													
AZIONI-Attività	MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti dei minori													
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR													
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani													
AZIONE 2 - Implementazione delle attività educative e ludico-ricreative a favore dei minori dai 3 ai 6 anni che frequentano l'asilo dell'ente													
2.1 Programmazione delle attività													
2.2 Realizzazione delle attività educative e ludico-ricreative per i minori dell'asilo													
AZIONE 3 - Gestione adozioni a distanza													
3.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza													
3.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza													
3.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza													
AZIONE 4 - Valutazione delle attività													
4.1 Valutazione dei risultati attesi													
4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione													
AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori													
5.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori													

	adozioni a distanza, avendo cura di stabilire relazioni di fiducia con le famiglie dei beneficiari, ove presenti
4.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza	Assiste i referenti del progetto nella stesura dei report individuali che riportino la situazione sanitaria, familiare, psicologica di ciascun beneficiario inserito nel programma di adozioni, sottolineando eventuali criticità e progressi avvenuti. Realizza le foto dei disabili da inviare in Italia insieme al report
AZIONE 5 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
5.1 Valutazione dei risultati attesi	Supporta i referenti nella raccolta e nell'analisi dei dati circa le attività intraprese e i risultati raggiunti e partecipa alle riunioni di equipe per l'analisi dei punti di forza e i punti deboli del progetto
AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ	
6.1 Monitoraggio dei diritti umani delle persone con disabilità	<p>Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei diritti umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni</p> <p>Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia</p>
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto	<p>Prima dell'espatrio ciascun volontario viene supportato nella realizzazione di una mappatura e nell'organizzazione di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di questo tipo di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei comunicati stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari. Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai diritti umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta</p> <p>Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole etc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile</p> <p>Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei diritti umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche</p>

Nell'ambito del sostegno a minori che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Chalna, il ruolo e le attività previste per i volontari nella **sede di attuazione del progetto *Presenza in Bangladesh*** sono le seguenti:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – BANGLADESH	
Sostenere il percorso formativo e di inserimento sociale dei 46 minori inseriti nella scuola materna dell'Ente proponente il progetto e dei 312 minori inseriti nel programma adozioni a distanza, attraverso il potenziamento delle attività educative e ricreative.	
AZIONI-Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda Partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei diritti umani
AZIONE 2 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE E LUDICO-RICREATIVE A FAVORE DEI MINORI DAI 3 AI 6 ANNI CHE FREQUENTANO L'ASILO DELL'ENTE	
2.1 Programmazione delle attività	Coadiuvare gli operatori nella definizione degli obiettivi del programma educativo e nell'individuazione delle necessità di ciascun minore. Aiuta gli operatori nella stesura del calendario dell'intervento, delineando tempi e modalità di attuazione
2.2 Realizzazione delle attività educative e ludico-ricreative per i minori dell'asilo	Affianca gli operatori nella realizzazione delle attività educative e ludico-ricreative a favore dei minori che frequentano l'asilo, curando la relazione con i minori stessi. Apporta cambiamenti o aggiunte al programma precedentemente ideato in base alle proprie capacità, competenze e interessi
AZIONE 3 - GESTIONE ADOZIONI A DISTANZA	
3.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza	Affianca gli operatori nel monitoraggio del percorso pre-scolastico o scolastico di ciascun minore sotto adozione e nel monitoraggio delle varie situazioni familiari, avendo cura di stabilire una relazione di fiducia con le famiglie dei minori
3.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza	Compila le schede individuali su ciascun minore inserito nel progetto di adozioni a distanza, inserendo i dati personali, la situazione sanitaria, familiare e scolastica. Realizza le foto dei destinatari del progetto per la documentazione da inviare in Italia
AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
4.1 Valutazione dei risultati attesi	Supporta i referenti nella raccolta e nell'analisi dei dati sulle attività realizzate, nonché i risultati raggiunti; partecipa alle riunioni di equipe per l'analisi dei punti di forza e punti deboli del progetto
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	
5.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori	Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei diritti umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili

	all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto	<p>Prima dell'espatrio ciascun volontario viene supportato nella realizzazione di una mappatura e nell'organizzazione di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di questo tipo di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei comunicati stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari. Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai diritti umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta</p> <p>Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole etc., per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile.</p> <p>Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei diritti umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche.</p>

SRI LANKA

Nell'ambito del sostegno a persone con disabilità che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Ratnapura, il ruolo e le attività previste per i volontari nella **sede di attuazione del progetto Casa famiglia in Sri Lanka** sono le seguenti:

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – SRI LANKA	
Promuovere l'inclusione sociale delle 13 persone con disabilità di Ratnapura inserite nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto, attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, relazionali e di espressione.	
AZIONI-Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	<p>Approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda</p> <p>Partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei diritti umani</p>
AZIONE 2 – IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ LABORATORIALI E DI SCOLARIZZAZIONE DI BASE A FAVORE DEI DISABILI CHE FREQUENTANO IL CENTRO DIURNO DELL'ENTE	

2.1 Programmazione delle attività	Coadiuvare gli operatori nell'individuazione dei bisogni specifici di ciascun utente, per definire gli obiettivi che ci si prefigge all'interno del centro diurno. Affianca gli operatori nella stesura del calendario con attività, tempistiche e modalità di attuazione
2.2 Realizzazione delle attività laboratoriali	Affianca gli operatori nella realizzazione dei laboratori artistici e ludico-ricreativi, avendo cura d'instaurare una relazione di fiducia con gli utenti
2.3 Realizzazione delle attività di scolarizzazione di base	Affianca l'insegnante nella realizzazione delle attività di scolarizzazione di base, con una particolare attenzione alla relazione con i disabili e alle loro necessità specifiche
AZIONE 3 – IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ INTERNE ALLA STRUTTURA RESIDENZIALE DELL'ENTE	
3.1 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie	Affianca gli utenti in attività quotidiane, dal prendersi cura di sé stessi e del proprio corpo, all'autogestione di piccole responsabilità, fino alla realizzazione di spostamenti in autonomia. Questo avviene sempre coordinandosi e confrontandosi con i responsabili della struttura
3.2 Realizzazione delle attività ergoterapiche	Affianca gli utenti nella realizzazione delle attività manuali in cui sono quotidianamente impiegati, come la cura dell'orto e degli animali. Avrà cura di costruire una relazione di fiducia con i disabili
AZIONE 4 – GESTIONE ADOZIONI A DISTANZA	
4.2 Realizzazione di visite domiciliari finalizzate al monitoraggio delle adozioni	Affianca gli operatori nel monitoraggio della situazione personale di ciascun disabile inserito nel programma di adozioni a distanza, avendo cura di stabilire relazioni di fiducia con le famiglie dei beneficiari
4.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza	Assiste i referenti del progetto nella stesura dei report individuali che riportino la situazione sanitaria, familiare, psicologica di ciascun beneficiario inserito nel programma di adozioni, sottolineando eventuali criticità e progressi avvenuti. Realizza le foto dei disabili da inviare in Italia insieme al report
AZIONE 5 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
5.1 Valutazione dei risultati attesi	Supporta i referenti nella raccolta e nell'analisi dei dati circa le attività intraprese e i risultati raggiunti e partecipa alle riunioni di equipe per l'analisi dei punti di forza e i punti deboli del progetto
AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ	
6.1 Monitoraggio dei diritti umani delle persone con disabilità	<p>Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei diritti umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni</p> <p>Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia</p>
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto	Prima dell'espatrio ciascun volontario viene supportato nella realizzazione di una mappatura e nell'organizzazione di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di questo tipo di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei comunicati stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari. Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il

	<p>volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta</p> <p>Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole etc., per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile</p> <p>Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei diritti umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche</p>
--	---

THAILANDIA

Nell'ambito del sostegno a minori con disabilità e a minori che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Bangkok, il ruolo e le attività previste per i volontari nella **sede di attuazione del progetto *Angels home*** sono le seguenti:

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – THAILANDIA	
<p>Promuovere l'inclusione sociale dei 5 minori con disabilità accolti nella struttura <i>Casa degli Angeli</i> e di almeno 15 minori dello <i>slum</i> limitrofo, attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione per i primi e l'attivazione di interventi di sostegno alla crescita per i secondi.</p>	
AZIONI-Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI E DEI MINORI CON DISABILITÀ</p>	
<p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p>	<p>Approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda</p> <p>Partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei diritti umani</p>
<p>AZIONE 2 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI MANTENIMENTO E DI SVILUPPO DELLE ABILITÀ MOTORIE E DELLE AUTONOMIE</p>	
<p>2.2 Realizzazione delle attività di mantenimento e di sviluppo della mobilità</p>	<p>Affianca gli operatori nella realizzazione delle attività di mantenimento della mobilità, ove le competenze del volontario lo permettano, con una particolare attenzione alla relazione con gli utenti</p> <p>Affianca inoltre, sempre sotto la supervisione dei responsabili, i minori disabili nelle attività motorie in piscina</p>
<p>2.3 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie</p>	<p>Affianca gli utenti in attività quotidiane, dalla realizzazione di compiti specifici agli spostamenti e alla cura del proprio corpo in autonomia. Questo avviene sempre coordinandosi e confrontandosi con i responsabili delle strutture</p>
<p>AZIONE 3 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ LABORATORIALI, DIDATTICHE, LUDICO-RICREATIVE E SOCIALIZZANTI</p>	

3.1 Programmazione delle attività	Coadiuvare gli operatori nella definizione degli obiettivi del programma di implementazione delle attività laboratoriali, didattiche e ludico-ricreative. Affianca gli operatori nella stesura del calendario con attività, modalità e tempi di attuazione
3.2 Realizzazione delle attività laboratoriali e didattiche	Affianca gli utenti nelle attività manuali e nei giochi di interazione, nonché nelle attività di didattiche e di sviluppo della capacità di espressione. Il volontario focalizzerà la sua attenzione nella costruzione di una relazione di fiducia con i minori disabili
3.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative e socializzanti	Affianca gli utenti residenziali nel corso dello svolgimento delle attività, incentivandoli ove necessario e sostenendoli ove vi siano difficoltà. Il volontario accompagna e assiste i minori disabili anche nelle uscite sul territorio
AZIONE 4 - AVVIAMENTO DI ATTIVITÀ RICREATIVE E DI ANIMAZIONE A FAVORE DEI MINORI DEGLI SLUMS	
4.1 Programmazione delle attività	Coadiuvare gli operatori nella definizione degli obiettivi del programma di implementazione delle attività ricreative con i minori degli <i>slums</i> , arricchendo la proposta educativa con eventuali proprie capacità e attitudini personali. Affianca gli operatori nella stesura del calendario con attività, modalità e tempi di attuazione
4.2 Realizzazione delle attività ricreative e di animazione	Affianca gli operatori nella realizzazione delle attività ricreative, apportando le proprie competenze e specificità personali, per rendere l'intervento più completo. Avrà cura di instaurare rapporti di fiducia e rispetto con i minori inseriti nella progettualità
AZIONE 5 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
5.1 Valutazione dei risultati attesi	Supporta i referenti nella raccolta e nell'analisi dei dati circa le attività intraprese e i risultati raggiunti e partecipa alle riunioni di equipe per l'analisi dei punti di forza e i punti deboli del progetto
AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI E DEI MINORI CON DISABILITÀ	
6.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori e dei minori con disabilità	<p>Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei diritti umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni</p> <p>Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia</p>
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto	Prima dell'espatrio ciascun volontario viene supportato nella realizzazione di una mappatura e nell'organizzazione di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di questo tipo di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei comunicati stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari. Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai diritti umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la redazione in Italia che, attraverso

	<p>continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta.</p> <p>Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole etc., per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile.</p> <p>Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei diritti umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche.</p>
--	--

L'ente privilegerà la modalità in presenza per le attività previste per gli operatori volontari.

Tuttavia, in caso di necessità o in concomitanza con eventuali rientri in Italia degli operatori volontari come previsto al punto 11) del presente progetto, una parte delle attività delle azioni di Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti dei minori e delle persone con disabilità (adulte e minori) e delle azioni di Sensibilizzazione e promozione dei Diritti degli stessi potranno essere realizzate "da remoto", avendo cura di non superare il 30% dell'attività totale in termini di giorni.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

BANGLADESH		
<p>Nell'ambito del sostegno a persone con disabilità che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Chalna, l'Ente proponente il progetto dispone delle seguenti risorse umane che operano nella sede di attuazione progetto Presenza in Bangladesh:</p>		
OBIETTIVO SPECIFICO 1 - BANGLADESH		
<p>Promuovere l'inclusione sociale delle 135 persone con disabilità di Chalna e delle zone rurali limitrofe inserite nelle progettualità e/o nelle strutture residenziali dell'Ente proponente il progetto, attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, motorie e di socializzazione.</p>		
N°	Ruolo nella struttura - Competenza	Azioni
1	Redattore, con esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet. Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità 6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico, che svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità 6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta. Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del	AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone con disabilità 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

	Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità 6.1 Monitoraggio dei diritti umani delle persone con disabilità
2	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra. Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali. Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone con disabilità 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità 6.1 Monitoraggio dei diritti umani delle persone con disabilità
1	Responsabile della missione Esperienza trentennale di coordinamento dei progetti educativi dell'ente. Esperienza nella gestione delle risorse umane e strumentali a disposizione dell'ente; esperienza in ambiti educativi con disabili. Crea e mantiene la relazione con la comunità e con l'ente in Italia	AZIONE 2 - Implementazione delle attività laboratoriali e ludico-ricreative per lo sviluppo delle capacità cognitive e di socializzazione dei disabili 2.1 Programmazione delle attività AZIONE 3 - Implementazione delle attività di riabilitazione fisioterapica e mantenimento della mobilità 3.1 Programmazione delle attività AZIONE 4 - Gestione adozioni a distanza 4.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza 4.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza AZIONE 5 - Valutazione delle attività 5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione
1	Co-Responsabile del programma di intervento a favore delle persone con disabilità Esperienza decennale di coordinamento dei progetti educativi dell'ente. Esperienza nella gestione delle risorse umane e strumentali a disposizione dell'ente; esperienza pluriennale educativa nel campo della disabilità. Crea e mantiene la relazione con la comunità locale e con l'ente in Italia	AZIONE 2 - Implementazione delle attività laboratoriali e ludico-ricreative per lo sviluppo delle capacità cognitive e di socializzazione dei disabili 2.1 Programmazione delle attività AZIONE 3 - Implementazione delle attività di riabilitazione fisioterapica e mantenimento della mobilità 3.1 Programmazione delle attività AZIONE 4 - Gestione adozioni a distanza 4.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza 4.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza AZIONE 5 - Valutazione delle attività 5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione
1	Fisioterapista Laurea in Fisioterapia Esperienza pluriennale nella riabilitazione di disabili fisici	AZIONE 3 - Implementazione delle attività di riabilitazione fisioterapica e mantenimento della mobilità 3.1 Programmazione delle attività 3.2 Realizzazione degli interventi di attivazione e mantenimento delle capacità motorie
2	Operatori fisioterapisti Scuola professionale	

	Partecipazione al corso sulle finalità, metodologie e strumenti della terapia occupazionale promosso dall'ONG Center for the Rehabilitation of the Paralyzed	
4	<p>Educatori Laurea in Scienze dell'Educazione</p> <p>Esperienza pluriennale nel lavoro con disabili sia fisici che psichici. Frequentano corsi di formazione permanente offerti dall'ONG Rishilpi International Onlus con cui l'ente collabora</p>	<p>AZIONE 2 – Implementazione delle attività laboratoriali e ludico-ricreative per lo sviluppo delle capacità cognitive e di socializzazione dei disabili 2.1 Programmazione delle attività 2.2 Realizzazione delle attività laboratoriali ed ergoterapiche 2.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative</p> <p>AZIONE 3 – Implementazione delle attività di riabilitazione fisioterapica e mantenimento della mobilità 3.1 Programmazione delle attività ludico-ricreative</p> <p>AZIONE 4 – Gestione adozioni a distanza 4.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza 4.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza 4.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza</p> <p>AZIONE 5 - Valutazione delle attività 5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>
6	Volontari	<p>AZIONE 2 – Implementazione delle attività laboratoriali e ludico-ricreative per lo sviluppo delle capacità cognitive e di socializzazione dei disabili 2.1 Programmazione delle attività 2.2 Realizzazione delle attività laboratoriali ed ergoterapiche 2.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative</p>

Nell'ambito del sostegno a minori che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Chalna, l'Ente proponente il progetto dispone delle seguenti risorse umane che operano nella **sede di attuazione progetto Presenza in Bangladesh**:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – BANGLADESH		
Sostenere il percorso formativo e di inserimento sociale dei 46 minori inseriti nella scuola materna dell'Ente proponente il progetto e dei 312 minori inseriti nel programma adozioni a distanza, attraverso il potenziamento delle attività educative e ricreative.		
N°	Ruolo nella struttura - Competenza	Azioni
1	Redattore, con esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet. Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	<p>AZIONE 5 – Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	Esperto informatico, svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	<p>AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori 5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta. Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del	<p>AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p>

	Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori 5.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori
2	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra. Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali. Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori 5.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori
1	Responsabile del progetto educativo Esperienza decennale di coordinamento dei progetti educativi dell'ente. Esperienza nella gestione delle risorse umane e strumentali a disposizione dell'Ente; esperienza in ambiti educativi con minori. Crea e mantiene la relazione con la comunità locale e con l'ente in Italia	AZIONE 2 - Implementazione delle attività educative e ludico-ricreative a favore dei minori dai 3 ai 6 anni che frequentano l'asilo dell'ente 2.1 Programmazione delle attività AZIONE 3 - Gestione adozioni a distanza 3.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza 3.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza AZIONE 4 - Valutazione delle attività 4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione
3	Insegnanti Laurea in lettere, esperienza pluriennale di insegnamento nelle scuole dell'infanzia. Frequentano corsi di formazione permanente offerti dall'associazione Rishilpi International Onlus con cui collabora l'ente	AZIONE 2 - Implementazione delle attività educative e ludico-ricreative a favore dei minori dai 3 ai 6 anni che frequentano l'asilo dell'ente 2.1 Programmazione delle attività 2.2 Realizzazione delle attività educative e ludico-ricreative per i minori dell'asilo AZIONE 4 - Valutazione delle attività 4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione
2	Educatori Laurea in Scienze dell'Educazione Esperienza pluriennale in progetti educativi con minori Frequentano corsi di formazione permanente offerti dall'ONG Rishilpi International Onlus con cui l'ente collabora	AZIONE 2 - Implementazione delle attività educative e ludico-ricreative a favore dei minori dai 3 ai 6 anni che frequentano l'asilo dell'ente 2.1 Programmazione delle attività 2.2 Realizzazione delle attività educative e ludico-ricreative per i minori dell'asilo AZIONE 3 - Gestione adozioni a distanza 3.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza 3.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza 3.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza AZIONE 4 - Valutazione delle attività 4.1 Valutazione dei risultati attesi 4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione

SRI LANKA

Nell'ambito del sostegno a persone con disabilità che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Ratnapura, l'Ente proponente il progetto dispone delle

seguenti risorse umane che operano nella **sede di attuazione progetto Casa famiglia in Sri Lanka:**

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – SRI LANKA		
Promuovere l'inclusione sociale delle 13 persone con disabilità di Ratnapura inserite nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto, attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, relazionali e di espressione.		
N°	Ruolo nella struttura - Competenza	Azioni
1	Redattore, con esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet. Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità 6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico, svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità 6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta. Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone con disabilità 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità 6.1 Monitoraggio dei diritti umani delle persone con disabilità
2	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra. Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali. Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti delle persone con disabilità 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità 6.1 Monitoraggio dei diritti umani delle persone con disabilità
1	Responsabile di struttura Operatore di Comunità con esperienza decennale di coordinamento delle strutture residenziali e dei progetti educativi Esperienza nella gestione e delle risorse umane e strumentali a disposizione dell'ente e in ambiti assistenziali educativi con disabili Esperienza in attività occupazionali con disabili	AZIONE 2 – Implementazione delle attività laboratoriali e di scolarizzazione di base a favore dei disabili che frequentano il centro diurno dell'ente 2.1 Programmazione delle attività 2.2 Realizzazione delle attività laboratoriali AZIONE 3 – Implementazione delle attività interne alla struttura residenziale dell'ente 3.1 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie 3.2 Realizzazione delle attività ergoterapiche AZIONE 4 - Gestione adozioni a distanza 4.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza 4.2 Realizzazione di visite domiciliari finalizzate al monitoraggio delle adozioni AZIONE 5 - Valutazione delle attività 5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione

2	<p>Operatore volontario Operatori di comunità con esperienza pluriennale di affiancamento nel coordinamento delle strutture residenziali e dei progetti educativi. Esperienza in attività occupazionali con disabili</p>	<p>AZIONE 2 - Implementazione delle attività laboratoriali e di scolarizzazione di base a favore dei disabili che frequentano il centro diurno dell'ente 2.1 Programmazione delle attività 2.2 Realizzazione delle attività laboratoriali</p> <p>AZIONE 3 - Implementazione delle attività interne alla struttura residenziale dell'ente 3.1 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie 3.2 Realizzazione delle attività ergoterapiche</p> <p>AZIONE 4 - Gestione adozioni a distanza 4.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza</p> <p>AZIONE 5 - Valutazione delle attività 5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione</p>
1	<p>Insegnante Laurea in Scienze della Formazione. Esperienza decennale nell'insegnamento di nozioni scolastiche di base a persone con disabilità</p>	<p>AZIONE 2 - Implementazione delle attività laboratoriali per lo sviluppo delle abilità cognitive, relazionali ed emotive delle persone disabili nel centro diurno dell'ente 2.1 Programmazione delle attività 2.3 Realizzazione delle attività di scolarizzazione di base</p> <p>AZIONE 5 - Valutazione delle attività 5.1 Valutazione dei risultati attesi</p>

THAILANDIA

Nell'ambito del sostegno a minori con disabilità e a minori che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Bangkok, l'Ente proponente il progetto dispone delle seguenti risorse umane che operano nella **sede di attuazione progetto Angels Home**:

OBIETTIVO SPECIFICO 4 - THAILANDIA		
<p>Promuovere l'inclusione sociale dei 5 minori con disabilità accolti nella struttura <i>Casa degli Angeli</i> e di almeno 15 minori dello <i>slum</i> limitrofo, attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione per i primi e l'attivazione di interventi di sostegno alla crescita per i secondi.</p>		
N°	Ruolo nella struttura - Competenza	Azioni
1	<p>Redattore, con esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet. Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</p>	<p>AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori e dei minori con disabilità 6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Esperto informatico, svolge attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</p>	<p>AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori e dei minori con disabilità 6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta. Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui</p>	<p>AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori e dei minori con disabilità 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p>

	diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori e dei minori con disabilità 6.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori e dei minori con disabilità
2	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra. Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali. Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori e dei minori con disabilità 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 6 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori e dei minori con disabilità 6.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori e dei minori con disabilità
1	Responsabile della missione Esperienza quinquennale di coordinamento dei progetti educativi dell'ente. Esperienza nella gestione delle risorse umane e strumentali a disposizione dell'Ente Laurea in Educatore Sociale, Master in ABA (Applied Behaviour Analysis) Esperienza in ambiti educativi con disabili autistici Gestisce e media la relazione con la comunità locale e con l'ente in Italia	AZIONE 2 - Implementazione delle attività di mantenimento e di sviluppo delle abilità motorie e delle autonomie 2.1 Programmazione delle attività 2.2 Realizzazione delle attività di mantenimento e di sviluppo della mobilità 2.3 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie AZIONE 3 - Implementazione delle attività laboratoriali, didattiche, ludico-ricreative e socializzanti 3.1 Programmazione delle attività 3.2 Realizzazione delle attività laboratoriali e didattiche 3.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative e socializzanti AZIONE 4 - Avviamento di attività ricreative e di animazione a favore dei minori degli slums 4.1 Programmazione delle attività 4.2 Realizzazione delle attività ricreative e di animazione AZIONE 5 - Valutazione delle attività 5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione
1	Educatrice Laurea in Educatore Sociale Esperienza pluriennale educativa nel campo della disabilità	AZIONE 3 - Implementazione delle attività laboratoriali, didattiche, ludico-ricreative e socializzanti 3.1 Programmazione delle attività 3.2 Realizzazione delle attività laboratoriali e didattiche 3.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative e socializzanti AZIONE 4 - Avviamento di attività ricreative e di animazione a favore dei minori degli slums 4.1 Programmazione delle attività AZIONE 5 - Valutazione delle attività 5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione
1	Operatrice massaggiatrice Formazione specifica in massaggi riabilitativi a bambini cerebrolesi, spastici e che presentano paralisi fin dalla nascita	AZIONE 2 - Implementazione delle attività di mantenimento e di sviluppo delle abilità motorie e delle autonomie 2.1 Programmazione delle attività 2.2 Realizzazione delle attività di mantenimento e di sviluppo della mobilità

	Esperienza pluriennale nell'assistenza di persone con disabilità	AZIONE 5 - Valutazione delle attività 5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione
--	--	--

9.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

BANGLADESH	
<p>Nell'ambito del sostegno a persone con disabilità che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Chalna, le risorse tecniche e strumentali di seguito elencate sono necessarie all'attuazione del progetto nella sede Presenza in Bangladesh:</p>	
<p align="center">OBIETTIVO SPECIFICO 1 - BANGLADESH</p> <p>Promuovere l'inclusione sociale delle 135 persone con disabilità di Chalna e delle zone rurali limitrofe inserite nelle progettualità e/o nelle strutture residenziali dell'Ente proponente il progetto, attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, motorie e di socializzazione.</p>	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ</p>	
<p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p>	<p>Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.</p>
<p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p>	<p>N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>
<p>AZIONE 2 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ LABORATORIALI E LUDICO-RICREATIVE PER LO SVILUPPO DELLE CAPACITÀ COGNITIVE E DI SOCIALIZZAZIONE DEI DISABILI</p>	
<p>2.1 Programmazione delle attività</p>	<p>1 sala attrezzata con PC e connessione internet, 1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
<p>2.2 Realizzazione delle attività laboratoriali ed ergoterapiche</p>	<p>Una sala attrezzata con postazioni computer collegati ad internet Materiale da cucito e ricamo (aghi, filo, stoffa, etc.) Materiale artistico (carta pesta, colla, colori, etc.) Materiale di cancelleria (fogli di carta, penne, cartelline, etc.) per registrare le attività svolte da ciascun utente</p>
<p>2.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative</p>	<p>Materiale ricreativo (palle, corde, birilli, etc.)</p>
<p>AZIONE 3 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI RIABILITAZIONE FISIOTERAPICA E MANTENIMENTO DELLA MOBILITÀ</p>	
<p>3.1 Programmazione delle attività</p>	<p>1 sala attrezzata con PC e connessione internet, 1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
<p>3.2 Realizzazione degli interventi di attivazione e mantenimento delle capacità motorie</p>	<p>Una sala attrezzata per sedute di fisioterapia Medicinali e ausili sanitari utili al mantenimento e attivazione della mobilità (girelli, passerelle, etc.)</p>

	Materiale di cancelleria (fogli di carta, penne, cartelline, etc.) per registrare le attività svolte da ciascun utente
AZIONE 4 – GESTIONE ADOZIONI A DISTANZA	
4.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza	Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
4.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza	1 pulmino per gli spostamenti
4.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza	1 sala attrezzata con PC e connessione internet, 1 telefono
AZIONE 5 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
5.1 Valutazione dei risultati attesi	1 sala attrezzata con PC e connessione internet, 1 telefono
5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione	Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ	
6.1 Monitoraggio dei diritti umani delle persone con disabilità	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto	N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la "Rete Caschi Bianchi" e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate N° 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

Nell'ambito del sostegno a minori che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Chalna, le risorse tecniche e strumentali di seguito elencate sono necessarie all'attuazione del progetto nella **sede Presenza in Bangladesh**:

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – BANGLADESH	
Sostenere il percorso formativo e di inserimento sociale dei 46 minori inseriti nella scuola materna dell'Ente proponente il progetto e dei 312 minori inseriti nel programma adozioni a distanza, attraverso il potenziamento delle attività educative e ricreative.	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze.
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE E LUDICO-RICREATIVE A FAVORE DEI MINORI DAI 3 AI 6 ANNI CHE FREQUENTANO L'ASILO DELL'ENTE	

2.1 Programmazione delle attività	1 sala attrezzata con PC e connessione internet, 1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
2.2 Realizzazione delle attività educative e ludico-ricreative per i minori dell'asilo	Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Materiale ricreativo (corde, birilli, palle) Giochi da tavolo
AZIONE 3 - GESTIONE ADOZIONI A DISTANZA	
3.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza	Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
3.2 Attività di monitoraggio delle adozioni a distanza	1 pulmino per gli spostamenti
3.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza	1 sala attrezzata con PC e connessione internet, 1 telefono
AZIONE 4 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
4.1 Valutazione dei risultati attesi	1 sala attrezzata con PC e connessione internet, 1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
4.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione	
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	
5.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto	N°1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la "Rete Caschi Bianchi" e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate N° 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad interne, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

SRI LANKA

Nell'ambito del sostegno a persone con disabilità che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Ratnapura, le risorse tecniche e strumentali di seguito elencate sono necessarie all'attuazione del progetto nella **sede Casa famiglia in Sri Lanka**:

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – SRI LANKA	
Promuovere l'inclusione sociale delle 13 persone con disabilità di Ratnapura inserite nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto, attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, relazionali e di espressione.	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software

	necessari a realizzare videoconferenze.
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 – IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ LABORATORIALI E DI SCOLARIZZAZIONE DI BASE A FAVORE DEI DISABILI CHE FREQUENTANO IL CENTRO DIURNO DELL'ENTE	
2.1 Programmazione delle attività	1 ufficio attrezzato con PC e connessione internet 1 stampante 1 toner per stampante Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 telefono cellulare 1 auto per gli spostamenti
2.2 Realizzazione delle attività laboratoriali	Materiale per attività di disegno (tempere, pennelli, album da disegno, colori, matite) 1 auto per uscite sul territorio e per reperire il materiale Materiale per attività sportive e di gioco (1 pallone da pallavolo, 1 pallone da calcio) Strumenti musicali (chitarre, flauti, tamburelli) Materiale di riciclo
2.3 Realizzazione delle attività di scolarizzazione di base	Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, colori, cartoncini) Materiale scolastico (quaderni, tabelline, libri, etc)
AZIONE 3 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ INTERNE ALLA STRUTTURA RESIDENZIALE DELL'ENTE	
3.1 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie	Materiale per l'igiene della casa (candeggina, stracci per pavimenti, detergente per i vetri, guanti in lattice, scope, palette, sacchetti della spazzatura) Materiale per l'igiene della persona (sapone, rasoi, spazzolini, dentifricio, deodorante, shampoo, asciugamani) 1 auto per gli spostamenti per reperire il materiale
3.2 Realizzazione delle attività ergoterapiche	1 aula con tavoli e sedie Attrezzi per la cura dell'orto e del giardino (5 paia di guanti, 1 zappa, 1 vanga, 5 annaffiatoi, sementi)
AZIONE 4 - GESTIONE ADOZIONI A DISTANZA	
4.1 Attività di gestione e amministrazione delle adozioni a distanza	1 ufficio attrezzato con PC e connessione internet Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 telefono cellulare

4.2 Realizzazione di visite domiciliari finalizzate al monitoraggio delle adozioni	<p>1 ufficio attrezzato con PC e connessione internet</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>1 telefono cellulare</p> <p>1 stampante</p> <p>1 auto per raggiungere i domicili</p>
4.3 Attività di archiviazione dati e stesura reports delle adozioni a distanza	<p>1 ufficio attrezzato con PC e connessione internet</p> <p>1 stampante</p> <p>1 toner per stampante</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>1 telefono cellulare</p>
AZIONE 5 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
5.1 Valutazione dei risultati attesi	<p>1 ufficio attrezzato con PC e connessione internet</p> <p>1 stampante</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione	<p>1 telefono cellulare</p> <p>1 auto per gli spostamenti</p>
AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ	
6.1 Monitoraggio dei diritti umani delle persone con disabilità	<p>N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze</p> <p>N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto	<p>N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale.</p> <p>N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la "Rete Caschi Bianchi" e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate</p> <p>N° 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>

THAILANDIA

Nell'ambito del sostegno a minori con disabilità e a minori che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale nel contesto di Bangkok, le risorse tecniche e strumentali di seguito elencate sono necessarie all'attuazione del progetto nella **sede Angels Home**:

OBIETTIVO SPECIFICO 4 - THAILANDIA

Promuovere l'inclusione sociale dei 5 minori con disabilità accolti nella struttura *Casa degli Angeli* e di almeno 15 minori dello *slum* limitrofo, attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle

autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione per i primi e l'attivazione di interventi di sostegno alla crescita per i secondi.	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI E DEI MINORI CON DISABILITÀ	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI MANTENIMENTO E DI SVILUPPO DELLE ABILITÀ MOTORIE E DELLE AUTONOMIE	
2.1 Programmazione delle attività	1 sala attrezzata con PC e connessione internet, 1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
2.2 Realizzazione delle attività di mantenimento e di sviluppo della mobilità	Una sala attrezzata per sedute di fisioterapia Materiale sanitario utile alle attività di mantenimento della mobilità (walker, elastici e palle ortopediche, etc.) 1 pulmino per gli spostamenti Materiale utile per le attività in piscina (costumi, ausili per rimanere a galla, etc.)
2.3 Realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie	Materiale per l'igiene della casa (candeggina, stracci per pavimenti, detergente per i vetri, guanti in lattice, scope, palette, sacchetti della spazzatura) Materiale per l'igiene della persona (sapone, rasoi, spazzolini, dentifricio, deodorante, shampoo, asciugamani)
AZIONE 3 - IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ LABORATORIALI, DIDATTICHE, LUDICO-RICREATIVE E SOCIALIZZANTI	
3.1 Programmazione delle attività	1 sala attrezzata con PC e connessione internet, 1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
3.2 Realizzazione delle attività laboratoriali e didattiche	Giochi da tavolo Materiale artistico (plastilina, carta, colla, colori, etc.) Materiale didattico (libri di alfabetizzazione, quaderni, penne, matite, gomme, etc.)
3.3 Realizzazione delle attività ludico-ricreative e socializzanti	Strumenti musicali (flauti, strumenti a corde, percussioni) Materiale ricreativo (corde, palle)
AZIONE 4 - AVVIAMENTO DI ATTIVITÀ RICREATIVE E DI ANIMAZIONE A FAVORE DEI MINORI DEGLI SLUMS	
4.1 Programmazione delle attività	1 sala attrezzata con PC e connessione internet, 1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
4.2 Realizzazione delle attività ricreative e di animazione	Materiale ricreativo e sportivo (palle, corde, birilli, cerchi)
AZIONE 5 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
5.1 Valutazione dei risultati attesi	1 sala attrezzata con PC e connessione internet, 1 telefono
5.2 Revisione delle attività programmate e riprogettazione	Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI E DEI MINORI CON DISABILITÀ	
6.1 Monitoraggio dei diritti umani dei minori e dei minori con disabilità	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani nel contesto di realizzazione del progetto	N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale. N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la "Rete Caschi Bianchi" e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate N° 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

10) Modalità di fruizione del vitto e alloggio (*)

SEDE	N°vol	ALLOGGIO	VITTO
Presenza In Bangladesh Cod. 174225	2	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente o di partner locali, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
Casa Famiglia In Sri Lanka Cod. 174172	2		
Angels Home Cod. 174158	2		
TOT	6		

11) Mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari (*)

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – Asia del Sud** richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

12) Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana (*)

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

13) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;

- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche **al di fuori del mero orario di servizio. Al volontario viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.
- di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

14) Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari (*)

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.
- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.
- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.
- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

15) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

NO

16) *Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni*

NESSUNO

17) *Eventuali partner a sostegno del progetto*

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021- Asia Del Sud**" è sostenuto dai seguenti partner:

- **ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO**, C.F. 03249300280
- **AIRCOM SERVICE SRL**, C.F. 04096670403
- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**, C.F. 00359270410

ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO

Via Marsilio da Padova, 22 – 35139 Padova

C.F. 03249300280

www.associazionedirittiumani.it – info@associazionedirittiumani.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Bangladesh:

Migliorare le condizioni di vita e l'integrazione nel tessuto sociale di Chalna dei 135 disabili inseriti nei progetti e/o nelle strutture residenziali dell'ente, attraverso il potenziamento e la riqualificazione degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, motorie e di socializzazione.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Bangladesh:

Sostenere il percorso formativo e di inserimento sociale dei 46 minori inseriti nella scuola materna dell'ente e dei 312 minori inseriti nel programma di adozioni a distanza attraverso il potenziamento delle attività educative e ricreative.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all'obiettivo specifico 3 – Sri Lanka:

Potenziare e qualificare gli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, di relazione, comunicative e di espressione delle 18 persone con disabilità inserite nella progettualità dell'ente, per rimuovere le cause che ne determinano l'esclusione sociale e favorirne l'integrazione.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all'obiettivo specifico 4 – Thailandia:

Potenziare e ampliare gli interventi volti allo sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione a favore dei 5 minori disabili accolti nella struttura dell'ente, e attivare interventi di sostegno alla crescita per i 15 minori degli slums inseriti nella progettualità dell'ente, al fine di raggiungere per tutti un minore isolamento ed emarginazione sociale.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI E DEI MINORI CON DISABILITA'

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

attraverso:

la fornitura gratuita di supporto e specifico know how attraverso il proprio personale per la definizione del piano di mappatura e degli strumenti di rilevazione necessari alla realizzazione del Report Periodico UPR

AIRCOM SERVICE SRL

Via Forlì, 9 – 47833 Morciano di Romagna (RN)
C.F. 04096670403

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Bangladesh:

Migliorare le condizioni di vita e l'integrazione nel tessuto sociale di Chalna dei 135 disabili inseriti nei progetti e/o nelle strutture residenziali dell'ente, attraverso il potenziamento e la riqualificazione degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, motorie e di socializzazione.

Supportando

AZIONE 6 – SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Bangladesh:

Sostenere il percorso formativo e di inserimento sociale dei 46 minori inseriti nella scuola materna dell'ente e dei 312 minori inseriti nel programma di adozioni a distanza attraverso il potenziamento delle attività educative e ricreative.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 3 – Sri Lanka:

Potenziare e qualificare gli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, di relazione, comunicative e di espressione delle 18 persone con disabilità inserite nella progettualità dell'ente, per rimuovere le cause che ne determinano l'esclusione sociale e favorirne l'integrazione.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 4 – Thailandia:

Potenziare e ampliare gli interventi volti allo sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione a favore dei 5 minori disabili accolti nella struttura dell'ente, e attivare interventi di sostegno alla crescita per i 15 minori degli slums inseriti nella progettualità dell'ente, al fine di raggiungere per tutti un minore isolamento ed emarginazione sociale.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI E DEI MINORI CON DISABILITA'
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

attraverso:

la fornitura di apparecchiature informatiche ed elettroniche, destinate ai progetti in elenco, a prezzo scontato del 10%

COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Piazza Rossini, 12
61013 Mercatino Conca PU
P. Iva e C.F. 00359270410
Email: comune.mercatino@provincia.ps.it
PEC: comune.mercatinoconca@emarche.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Bangladesh:

Migliorare le condizioni di vita e l'integrazione nel tessuto sociale di Chalna dei 135 disabili inseriti nei progetti e/o nelle strutture residenziali dell'ente, attraverso il potenziamento e la riqualificazione degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, motorie e di socializzazione.

Supportando

AZIONE 6 – SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Bangladesh:

Sostenere il percorso formativo e di inserimento sociale dei 46 minori inseriti nella scuola materna dell'ente e dei 312 minori inseriti nel programma di adozioni a distanza attraverso il potenziamento delle attività educative e ricreative.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 3 – Sri Lanka:

Potenziare e qualificare gli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, di relazione, comunicative e di espressione delle 18 persone con disabilità inserite nella progettualità dell'ente, per rimuovere le cause che ne determinano l'esclusione sociale e favorirne l'integrazione.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 4 – Thailandia:

Potenziare e ampliare gli interventi volti allo sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione a favore dei 5 minori disabili accolti nella struttura dell'ente, e attivare interventi di sostegno alla crescita per i 15 minori degli slums inseriti nella progettualità dell'ente, al fine di raggiungere per tutti un minore isolamento ed emarginazione sociale.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI E DEI MINORI CON DISABILITA'

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

attraverso:

la messa a disposizione di una sala attrezzata, con lo sconto del 50%, per la realizzazione di incontri

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

18) *Eventuali crediti formativi riconosciuti*

NO

19) *Eventuali tirocini riconosciuti*

NO

20) *Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)*

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo **"CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII"**. Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

21) *Sede di realizzazione (*)*

La sede è scelta sulla base della disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 23 dicembre 2020 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

La formazione generale dei volontari in servizio civile universale, strutturata su 44h, sarà erogata in parte in presenza per 36h (82%), realizzata in forma residenziale nelle strutture sopra elencate, ed in parte sarà erogata on line in modalità sincrona o asincrona, per un massimo di 8h (18%).

In caso di situazioni impreviste (come per esempio il verificarsi della pandemia COVID19) che dovessero impedire la realizzazione della formazione in presenza, l'ente si servirà della possibilità di erogare la formazione pre-partenza on line non superando il 50% del totale delle ore previste nel caso si utilizzino entrambe le modalità sincrona e asincrona (quest'ultima non superiore al 30% delle ore totali).

Tale modalità verrà altresì utilizzata per garantire il recupero dei moduli formativi ai volontari subentranti o assenti per motivazioni previste dalle *Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale*, comunque con una percentuale non superiore al 50% (nel caso di utilizzo di modalità asincrona non si supererà il 30% delle ore totali), pari a 22h.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22) Sede di realizzazione ()*

La formazione specifica in Italia è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione specifica siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 23 dicembre 2020 recante "*Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione*".

Per la formazione specifica in loco, invece la sede individuata è la seguente:

- f) Presenza In Bangladesh, House 210, Pankali Road Vill.Achabhua, P.O. Chalna Bazar, P.S. Dakope 9270 Khulna Snc, Bangladesh
- g) Casa Famiglia In Sri Lanka, 15 Lenthediya Road Moragahayata-Ratnapura Snc, Sri Lanka
- h) Angels Home, 69/212 Moo 1 Ban Mai 50059 Pakkret 11120nonthaburi 69/212, Thailandia

23) Tecniche e metodologie di realizzazione ()*

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia partecipativa e attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

La metodologia adottata rende i volontari protagonisti e co-costruttori del percorso formativo: la formazione infatti favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico. In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

Come per la formazione generale, si alternano lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione, e modalità non formali che permettono di valorizzare le esperienze e le pre-conoscenze relative alle tematiche.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Discussione in piccoli gruppi;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

Oltre a lezioni frontali e non formali, si prevede anche una formazione a distanza svolta perlopiù attraverso una specifica piattaforma, finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente -con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio.

La Formazione a Distanza si compone di 3 parti:

- a) documentazione: consiste in una serie di materiali e documenti di approfondimento (testi, video) dei rispettivi moduli;
- b) produzione: prevede una serie di compiti come per esempio la produzione di un testo scritto individualmente o a gruppi che favorisce l'approfondimento del tema e la riflessione sul proprio approccio nella realizzazione delle attività;
- c) comunicazione: prevede un forum che favorisce il confronto tra i partecipanti e il formatore.

Il percorso formativo specifico prevede una **durata di 74h**:

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio, per un totale di 47h, di cui 43h in presenza con modalità frontali e non frontali, e 4h a distanza con modalità sincrona;
- una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7°e 9° mese, per un totale di 10h;
- una formazione a distanza tra 4° e 8°mese, realizzata tramite una piattaforma e-Learning, per un totale di 17h, di cui 2h in modalità sincrona e 15h in modalità asincrona.

Nel complesso la formazione specifica dei volontari in servizio civile universale, strutturata su 74 ore, sarà erogata in parte in presenza per 53h (72%) ed in parte sarà erogata on line in modalità sincrona o asincrona, per un massimo di 21h (28%).

La formazione pre-partenza in Italia è **residenziale**: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

In caso di situazioni impreviste (come per esempio il verificarsi della pandemia COVID19) che dovessero impedire la realizzazione della formazione in presenza, l'ente si servirà della possibilità di erogare la formazione pre-partenza on line non superando il 50% del totale delle ore previste nel caso si utilizzino entrambe le modalità sincrona e asincrona (quest'ultima non superiore al 30% delle ore totali).

Tale modalità verrà altresì utilizzata per garantire il recupero dei moduli formativi ai volontari subentranti o assenti per motivazioni previste dalle *Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale*, comunque con una percentuale non superiore al 50% (nel caso di utilizzo di modalità asincrona non si supererà il 30% delle ore totali), pari a 37h.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica/valutazione/riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

24) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo(*)

<i>I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre- espatrio sono:</i>			
Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto	Davide Rambaldi	L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – Asia del Sud" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa: <ul style="list-style-type: none"> - le principali fasi nella costruzione di relazioni educative - il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche - ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività - il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative - tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà - la relazione con la leadership - la relazione con i destinatari del progetto 	6h
Contesto socio-economico e politico dell'Asia del Sud	Sara Foschi	Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale. Il modulo in particolare approfondirà: <ul style="list-style-type: none"> - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto; 	4h

		<ul style="list-style-type: none"> - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto; - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate. 	
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile	Roberto Soldati	<p>Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco; - informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea. - Misure di prevenzione e protocolli di sicurezza anti covid19 	4h
Il Casco Bianco	Laura Milani	<p>Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti; - stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità; - strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare. - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico). 	2h
La funzione di antenna	Lucia Foscoli Luciano Scalettari	<p>Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).</p> <p>Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:</p> <p>1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":</p>	6h

		<ul style="list-style-type: none"> - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione; - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico; - analisi ed approfondimento di testi; - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione. <p>2.Laboratorio di scrittura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti; - laboratorio di scrittura; - uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione; - l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0. 	
I Diritti Umani	Andrea Cofelice	<p>In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.</p> <p>Si approfondiranno in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela; - strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani; - parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto. 	3h
Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali	Emanuela Capellari	<p>Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione; - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli; - la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine; - analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate. 	6h
Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti	Nicola Lapenta	<p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 -Asia del Sud" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.</p> <p>Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e</p>	9h

		<p>simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi fondamentali del conflitto: <ul style="list-style-type: none"> o conflitti a più livelli: macro, meso, micro; o violenza, forza, aggressività; o l'escalation della violenza; - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti; - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro. 	
La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti	Erika Degortes	<p>Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza; - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto; - violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend; - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti; - il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti. - i Caschi Bianchi e la nonviolenza; 	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Alessandro Zanchettin	<p>I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali; - approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio; - confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale; - rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale 	3h

Contenuti della formazione specifica in loco:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	Di Tonno Fiorenzo (Bangladesh) Biswas Anita Jonna (Sri Lanka) Volpi Andreina (Thailandia)	<p>Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Storia della presenza dell'ente in loco, <i>mission</i>, attività, stile di presenza; - Progetto e modalità di intervento; 	2h

		<ul style="list-style-type: none"> - Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico. 	
<p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021- Asia del Sud"</p>	<p>Di Tonno Fiorenzo (Bangladesh) Biswas Anita Jonna (Sri Lanka) Volpi Andreina (Thailandia)</p>	<p>All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare: <ul style="list-style-type: none"> o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali); o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze; o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili; o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza; - indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto. 	3h
<p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021- Asia del Sud"</p>	<p>Di Tonno Fiorenzo (Bangladesh) Biswas Anita Jonna (Sri Lanka) Volpi Andreina (Thailandia)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; - approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto; - verifica dell'andamento del servizio; - approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani; - riprogettazione in itinere. 	5h

Contenuti della FAD:
tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
Ruolo del volontario nel progetto specifico	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento; 	4h

		<ul style="list-style-type: none"> - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose. 	
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso; - analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari; - l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto. 	4h
Approfondimento UPR	Laila Simoncelli	<p>Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.</p> <p>Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona; - come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR; - approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto; - dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani. 	5h
La figura del casco bianco nel progetto specifico	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio; - approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb; - buone prassi per la gestione dei conflitti. 	4h

25) *Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i e formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)*

Cognome e nome	Luogo e data di nascita	Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)	Modulo formazione
-----------------------	--------------------------------	--	--------------------------

<p>CAPELLARI EMANUELA</p>	<p>Cotignola (RA) 05/07/1963</p>	<p>Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, AUSL. E' operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di Teatro dell'Oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione stessa.</p>	<p>Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali</p>
<p>COFELICE ANDREA</p>	<p>Campobasso (CB) 15/02/1982</p>	<p>Laureato in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace presso l'Università di Padova. Dottorato di ricerca in Scienza Politica - Politica Europea e Comparata. Ricercatore presso Centro Studi sul Federalismo. Coordinatore di progetti per l'Università di Padova presso il Dipartimento di Scienze politiche, Giuridiche e Studi internazionali - Centro di Ateneo per i diritti umani. Dal 2010, per lo stesso Centro, è Membro del Comitato di ricerca e redazione dell'Annuario Italiano dei Diritti Umani Esperienza pluriennale nella formazione dei volontari in servizio civile per quanto riguarda il modulo sui Diritti Umani.</p>	<p>I Diritti Umani</p>
<p>LAPENTA NICOLA</p>	<p>Bra (CN) 09/04/1974</p>	<p>Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005 al 2018, ha esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.</p>	<p>Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti</p>

MILANI LAURA	Thiene (VI) 16/05/1982	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2018. Laureata in Lettere antiche e pedagogia, con una tesi sperimentale "l'educazione alla pace attraverso i conflitti", con particolare attenzione agli aspetti interculturali. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco FAD: Ruolo del volontario nel progetto specifico Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero La figura del casco bianco nel progetto specifico Approfondimento UPR
FOSCOLI LUCIA	Sassocorvaro (PU) 16/07/1988	Operatrice a partire da primavera 2015 nel progetto "Antenne di pace" e nella gestione del portale www.antennedipace.org : pubblicazione articoli, formazione e comunicazione con i Caschi Bianchi nella realizzazione congiunta di contenuti, con focus specifico sull'informazione e la comunicazione nonviolenta. Attività di tutoraggio durante le formazioni di volontari in servizio civile in Italia e all'Estero. Esperienza in attività di promozione e sensibilizzazione.	La funzione di antenna
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO) 04/05/1959	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da più di 10 anni collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di	La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

		affettività.	
SCALETTERI LUCIANO	Venezia (VE) 20/03/1961	Laureato in filosofia. Giornalista di Famiglia Cristiana dal 1992. E' stato per 13 anni inviato speciale, prevalentemente del Continente africano (realizzando reportage da circa trenta Paesi), di cooperazione internazionale e dei temi legati all'immigrazione. Si occupa anche del giornalismo investigativo ed ha lavorato per anni al caso Alpi-Hrovatin, ai temi dei traffici internazionali di armi e di rifiuti e ad altre vicende oscure della storia italiana. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	La funzione di antenna
ZANCHETTIN ALESSANDRO	Milano 26/1/1962	Laurea in Pedagogia. Formazione post laurea in Teatro dell'Oppresso, lavoro sociale, attività di strada e centri aggregativi. Qualifica di "operatore della mediazione di comunità". Collaboratore di cooperative sociali per la prevenzione del disagio. Docente di Pedagogia (generale, della comunicazione, speciale, interculturale, della relazione d'aiuto) presso Università di Bologna. Dal 1992 organizza e conduce laboratori di Teatro dell'oppresso.	Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero
SIMONCELLI LAILA	Pesaro (PU) 24/01/1968	Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee.	Il rapporto UPR Approfondimento UPR
DEGORTES ERIKA	Sassari (SS) 07/02/1978	Laureata a Cagliari in Filosofia Politica, dai primi anni 2000 collabora con prof. Johan	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

		<p>Galtung, mediatore di fama internazionale e fondatore degli studi accademici per la Pace. Nel 2011 ha co-fondato l'Istituto Galtung per la Ricerca e la Pratica della Pace in Germania ed è responsabile della biblioteca-museo Galtung di Alfaz del Pi (Spagna). Attualmente, oltre ad essere il referente italiano della rete TRANSCEND International, è responsabile del Progetto SABONA in Italia, un programma di trasformazione nonviolenta dei conflitti a scuola. Si è occupata prevalentemente di ricerca tenendo seminari e convegni su temi relativi a pace e guerra, trasformazione nonviolenta dei conflitti, mediazione e processi di riconciliazione.</p>	
SOLDATI ROBERTO	Rimini (RN) 26/04/1948	<p>Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.</p> <p>Nel 2020 ha coordinato la formazione per il personale e l'aggiornamento di tutte le procedure relative al COVID-19 per tutte le strutture della Comunità Papa Giovanni XXIII.</p>	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
FOSCHI SARA	Cesena (FC) 23/06/1979	<p>Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 1998, dal 2002 al 2012 è stata responsabile dei progetti scolastici e sanitari dell'Associazione in Bangladesh, occupandosi anche della redazione e presentazione di progetti a Enti Pubblici e Privati, del mantenimento dei contatti con donatori e finanziatori, della redazione di report e aggiornamenti. Responsabile per diversi anni dei giovani in Servizio Civile nel progetto Caschi Bianchi. Grazie</p>	Contesto socio-economico e politico dell'Asia del Sud

		<p>all'esperienza sul campo ha maturato una buona conoscenza del contesto politico, socio-economico e culturale dell'Asia del sud. Ampia esperienza nel campo Etnico e Multiculturale in lavoro di equipe con figure di diverso contesto formativo. Profonda conoscenza nell'ambito del disagio minorile derivato sia da situazioni di abbandono gravi sia dovuto a disabilità di vario livello.</p>	
DI TONNO FIORENZO	Montesilvano (PE) 02/11/1959	<p>Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005, dal 2005 al 2010 si è impegnato nell'accoglienza di donne vittime dello sfruttamento della prostituzione e di recupero terapeutico dei tossicodipendenti. Dopo un anno di missione in Brasile, dal 2010 è volontario dell'Associazione in Bangladesh, dove segue e partecipa al coordinamento dell'accoglienza di persone con disabilità fisica e/o psichica.</p> <p>Fa parte del team della sicurezza per l'ente in Bangladesh, supportando il Responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti e nella presentazione del piano ai volontari. Fa parte del team della sicurezza dell'ente in Bangladesh supportando il responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti.</p>	<p>L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero.</p> <p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021- Asia del Sud" (Bangladesh)</p> <p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - Asia del Sud" (Bangladesh)</p>
BISWAS ANITA JONNA	Khulna, Bangladesh 15/07/1969	<p>Dal 1996 al 2000 si è coinvolta nelle attività delle <i>Missionaries of Charity</i>, le Suore di Madre Teresa di Calcutta, prima in Bangladesh e poi in India, dove si è occupata del supporto e dell'assistenza delle persone in fine vita e dei minori in stato di abbandono.</p> <p>Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2001, Dal 2001 al 2017 si è impegnata nelle attività della missione dell'associazione stessa in Bangladesh, prima come operatrice e poi come Coordinatrice dei laboratori di terapia occupazionale per</p>	<p>L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero.</p> <p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - Asia del Sud" (Sri Lanka)</p> <p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - Asia del Sud" (Sri Lanka)</p>

		<p>persone con disabilità, nonché anche come Responsabile di una delle Casa Famiglie che accoglie sia minori che persone con disabilità.</p> <p>Dal 2017 si è trasferita in Sri Lanka, dove è coordinatrice del Centro Diurno per persone con disabilità inserito a progetto. Fa parte del team della sicurezza dell'ente in Sri-Lanka supportando il responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti.</p>	
VOLPI ANDREINA	Firenze, 27/12/1968	<p>Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2000, è educatrice sociale, specializzata nel trattamento ABA per persone con autismo.</p> <p>Dal 2000 al 2006 si è occupata di accoglienza di adulti con disagio sociale, collaborando contemporaneamente come operatrice in un Centro Diurno per persone con disabilità dell'Associazione. Dal 2006 al 2016 ha poi lavorato in un Centro Pubblico specializzato nel trattamento e riabilitazione di soggetti con autismo.</p> <p>Sempre nel 2016 ha intrapreso il cammino missionario in Bangladesh, dove ha coordinato la didattica delle persone accolte nella missione dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e dal 2018 vive in Thailandia, dove dal 2020 è Responsabile di una struttura d'accoglienza per minori con gravi patologie. È Responsabile della sicurezza per l'ente in Thailandia.</p>	<p>L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero.</p> <p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - Asia del Sud" (Thailandia)</p> <p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - Asia del Sud" (Thailandia)</p>

26) *Durata* (*)

Il percorso di formazione specifica ha una durata complessiva di **74h ore di formazione**.
Il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto, come previsto dal D.M. dell'11 maggio 2018 "Disposizioni sulle caratteristiche e sulle modalità di redazione, presentazione e valutazione dei progetti di servizio civile universale in Italia e all'estero", in seguito alle novità introdotte dal d.lgs 40/2017.

Il modulo **"Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile"** verrà erogato entro il 3° mese.

Il modulo **Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021"** verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

È vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio.

Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio.

27) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

NESSUNO

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

28) *Giovani con minori opportunità*

28.1) *Numero operatori volontari con minori opportunità (*)*

28.2) *Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità*

a. *Giovani con riconoscimento di disabilità. Specificare il tipo di disabilità*

b. *Giovani con bassa scolarizzazione*

c. *Giovani con difficoltà economiche*

d. *Care leavers*

e. *Giovani con temporanea fragilità personale o sociale*

28.3) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata al punto 28.2) (*)*

a. *Autocertificazione*

b. *Certificazione. Specificare la certificazione richiesta*

28.4) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

28.5) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)*

28.7) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali (*)*

Rimini, lì 18/05/2021

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XIII

Laura MILANI